

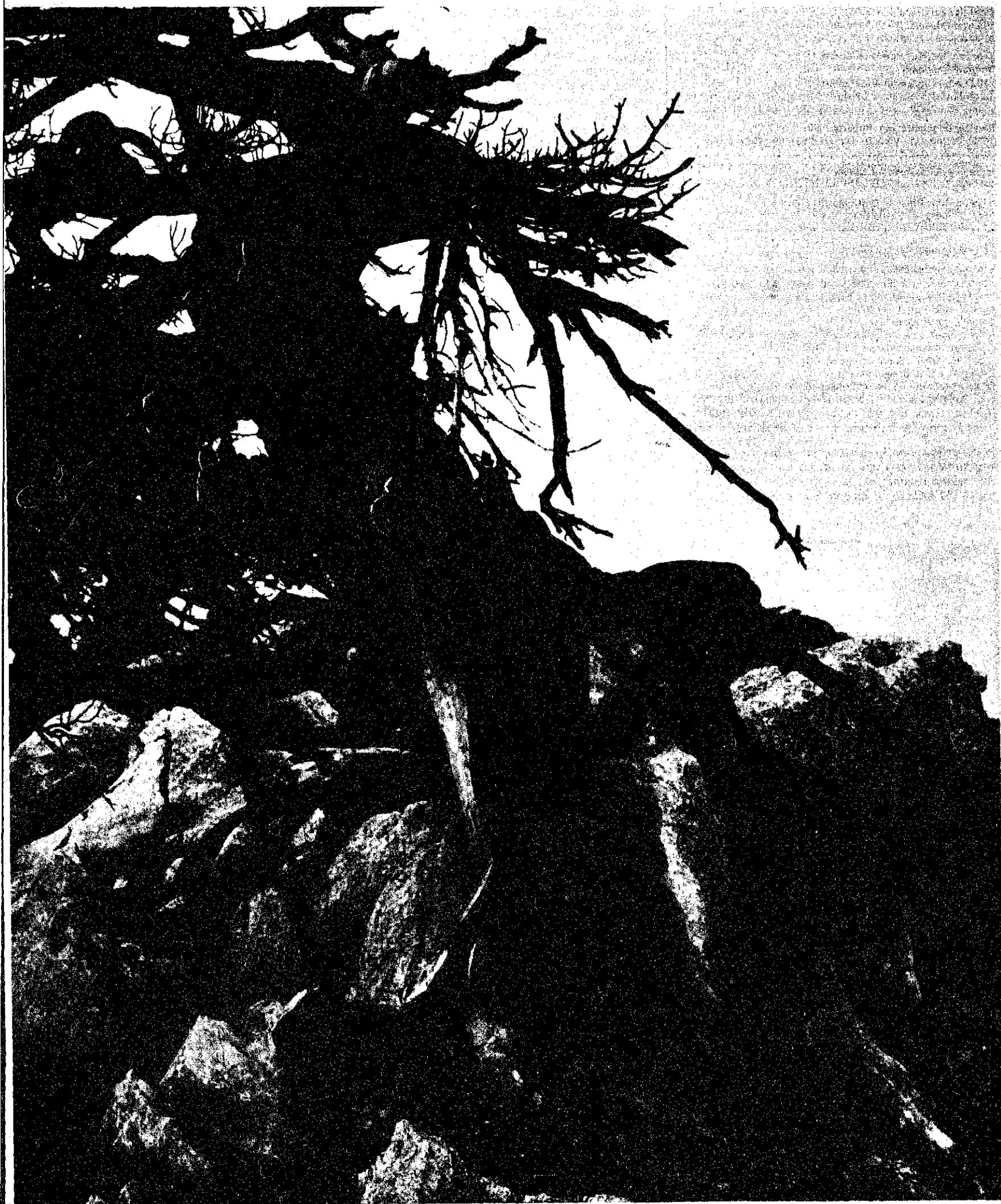


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 7
16 aprile 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copla: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16° di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina: una suggestiva immagine di «monumento arboreo» ritratto durante il trekking del Pollino organizzato la scorsa estate dal GAM Milano. Il racconto a pagina 10.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 7/84

Oggetto: **Assemblea dei Delegati 1984**

1 - **Assemblea** - Si conferma che la prossima Assemblea dei Delegati si terrà il 29 aprile 1984 a Savona, presso la Sala Consiliare del Comune (Palazzo in Savona - Corso Italia, 10 - ang. Piazza Sisto IV)

Si trasmettono inoltre di seguito alcune informazioni di carattere organizzativo, per le quali si ritiene doveroso ringraziare la Sezione di Savona per il fattivo e proficuo interessamento in merito:

2 - **Sistemazione Alberghiera** - Per le eventuali richieste di pernottamento si prega di volersi tempestivamente rivolgere alla Direzione dell'Hotel Riviera Suisse (Via Paleocapa, 24 - tel. (019) 20638 - 22853), che ha assunto l'incarico di raccogliere tutte le prenotazioni e quindi di provvedere alla assegnazione agli alberghi segnalatici dalla Sezione di Savona, alberghi che qui di seguito si elencano con l'indicazione della categoria (stelle) e dei prezzi:

— Hotel Riviera Suisse (4 stelle; indirizzo e telefoni vedi sopra)

camera doppia con bagno/doccia L. 66.000; singola idem L. 40.000.

— Hotel Astoria (3 stelle); Via IV Novembre, 38/r tel. (019) 21971 - 21972

camere con servizi completi, triple L. 54.000; doppie L. 44.000; singole L. 29.000.

(Prezzi inferiori per camere con soli lavabo e bidet).

— Albergo Italia (3 stelle) Piazza del Popolo, 2 (pure a Savona come i primi due) tel. (019) 21040

camere con bagno e servizi, doppie +1 letto L. 60.000; matrimoniali e a due letti L. 41.000; (matrimoniale e a due letti con lavabo e bidet L. 34.000).

— Hotel Astoria (4 stelle) - 17012 Albissola Marina - Via Repetto, 104 tel. (019) 41770

camere doppie con bagno e servizi L. 39.000 (molte delle quali trasformabili in camere a tre letti con l'aggiunta di L. 15.000 cadauna); camere doppie con lavabo e bidet L. 30.000; camere singole con lavabo e bidet L. 20.000

— Hotel Villa Chiara (3 stelle) - 17012 Albissola Marina - Viale Faraggiana, 5 (a circa 10 minuti d'auto da Savona) tel. (019) 41645 - 42253

camere doppie con servizi completi L. 43.000 (trasformabili in triple con l'aggiunta di L. 15.000 cadauna).

3 - **Pranzo** - Per quanto riguarda il pranzo di domenica 29 aprile, esso avverrà nel Ristorante «Da Cesco» di Savona - Via Nizza, 162/r - tel. (019) 802489 - Posti disponibili fino a 220.

Il menù è il seguente:

Antipasti: Insalata marina - Alici al limone

Insalata russa - Vitello tonnato

Primo piatto: Lasagne al forno

Dopo il primo piatto: Consommé

Secondo piatto: Arrosto con contorni

Frittura di pesce

Fruita: Macedonia con gelato

Vini: Bianco e rosso

Caffè

Il prezzo del pranzo ammonta a L. 20.000 per persona. Tale quota verrà riscalda da un socio della Sezione di Savona, appositamente incaricato, all'atto della verifica dei poteri.

4 - **Posteggio Autovetture**

Per gli arrivi di venerdì 27 aprile le autovetture possono essere posteggiate nelle adiacenze dell'albergo oppure nell'ampio parcheggio situato a breve distanza dagli alberghi Riviera Suisse, Astoria e Italia, nell'area della «ex stazione ferroviaria».

Per gli arrivi di sabato 28 aprile, oltre alle suindicate possibilità, verrà riservato dal Comune un settore del parcheggio di Piazza Sisto IV, posto di fronte al Palazzo Comunale, settore che sarà disponibile anche nella giornata di domenica 29 aprile.

Per il pranzo di domenica 29 aprile presso il Ristorante «Da Cesco», situato a 2 chilometri circa dal centro città, il posteggio è favorito dalla presenza di appositi spazi che verranno segnalati da incaricati della Sezione ospitante al momento degli arrivi. Si aggiunge, a titolo informativo, che il Ristorante è posto nelle vicinanze dell'ingresso all'autostrada per tutte le direzioni.

Nota: I primi tre alberghi si trovano in Savona, tutti

ubicati nel centro della città, a poche centinaia di metri del Palazzo del Comune, sede dell'Assemblea

Assemblea dei Delegati

Ordine del giorno

Parte Ordinaria

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 2 scrutatori.

2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 24/4/1983.

3. Relazione del Presidente Generale.

4. Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

5. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1983.

6. Approvazione delle linee programmatiche di attività per il 1985.

7. Nomina a Socio Onorario di Bruno Toniolo.

8. Elezione di: Un Vice Presidente Generale.

Parte Straordinaria

Modificazioni statutarie

A) Modifica degli artt. 17, 21 e 25 dello Statuto.

B) Modifica degli artt. 20 e 25 dello Statuto.

C) Modifica degli artt. 14 e 17 dello Statuto.

D) Modifica dell'art. 12 dello Statuto.

Circolare n. 8/84

Si comunica che a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Centrale, in via sperimentale, dell'articolazione dell'orario di lavoro conseguente all'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro per i Dipendenti parastatali, l'orario di apertura al pubblico degli Uffici della Sede Legale è il seguente: dal lunedì al giovedì: 8,45 - 12,45 / 13,45 - 17,00 venerdì: 8,45 - 12,45 venerdì pomeriggio, sabato e festivi: Chiuso.

La nuova Commissione Medica del CAI

Un invito alla collaborazione

Alcuni mesi or sono, il Consiglio Centrale, su proposta del Comitato di Presidenza, ha deciso di creare in seno al nostro Sodalizio una Commissione medica.

Analoghe commissioni esistono ed operano da diversi anni presso le consorelle associazioni alpinistiche francesi, svizzere, austriache, tedesche ed inglesi, così come funziona in maniera assai valida la commissione medica dell'U.I.A.A., che annovera tra i suoi membri più autorevoli il nostro prof. Luciano Luria.

È quindi doveroso e giusto che anche il CAI si addeghi a questa esigenza che di anno in anno si fa sempre più impellente. Si cominciò a parlarne di recente, con il più vivo interesse, in occasione di un importante convegno «Medicina in montagna» tenutosi a Padova nel novembre 1981. Fu il primo contatto diretto tra Istituti universitari e gente di montagna, alpinisti, guide alpine, istruttori nazionali ed uomini del soccorso alpino: ed emerse in modo categorico l'assoluta necessità di informare gli alpinisti, la gente della montagna, di tutti i problemi medici che l'alpinismo comporta.

Ed ecco lo scopo primo della commissione medica che è proprio quello di poter fornire le più ampie informazioni ed i più utili consigli non solo agli alpinisti ma anche ai medici.

Da diversi anni molte spedizioni extraeuropee, organizzate in genere dalle nostre Sezioni, hanno avuto tra i componenti un medico o una équipe medica interessata a studiare alcuni aspetti della fisiologia e della patologia dell'alta quota. Tutti studi del massimo interesse ma che rischiano di rimanere finiti a se stessi se non trovano un opportuno coordinamento oltre ad una sistematica divulgazione tra gli alpinisti ed i medici interessati ai problemi della montagna.

Ed ecco un altro dei compiti principali che si vuole prefiggere la nuova commissione medica. Di questo si è parlato a fondo in occasione di un primo incontro tra medici, particolarmente competenti in ambito di medicina di montagna, tenutosi a Milano, presso la Sede Legale, domenica 11 marzo 1984.

Facendomi portavoce di questi Colleghi, rivolgo un caldo invito a tutti i medici che hanno partecipato a qualche spedizione e che hanno compiuto studi in argomento a voler inviare, al più presto, alla Sede Legale, copia dei loro elaborati, o un riassunto, o qualsiasi materiale che possa risultare utile o interessante al fine prefisso. E chiedo per questo la collaborazione delle Sezioni e dei Convegni regionali.

La raccolta di questo materiale tanto prezioso è la base indispensabile per un proficuo lavoro della commissione. Non solo si può creare un archivio, certo di estremo interesse sia per i medici che per gli alpinisti, ma si possono poi proporre argomenti di indagine e di studio a tutti i medici interessati ai problemi dell'alta quota.

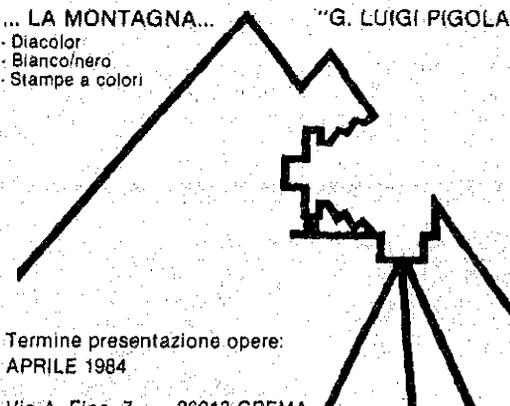
È questo in sostanza il primo contatto tra la nuova commissione medica (ancora in via di costituzione) e tutti i medici interessati ai problemi della medicina in montagna. È solo con la più ampia collaborazione che si potranno raggiungere tutti gli obiettivi necessari per una più approfondita conoscenza e per una più ampia divulgazione di tutti i problemi della fisiologia e della patologia dell'alta quota.

Prof. Guido Chierago
CAI di Verona

CONCORSO FOTOGRAFICO CAI CREMA

Tema: ... LA MONTAGNA... Premio: "G. LUIGI PIGOLA"

Diacolor
Bianco/nero
Stampe a colori



Termine presentazione opere:
APRILE 1984

Via A. Fino, 7 26013 CREMA

Per chi cerca lavoro in montagna

Come appare evidente dalle continue richieste che vengono pubblicate sul nostro notiziario c'è una vera e propria ondata di rinnovato interesse per il lavoro nei rifugi, sia stagionale che annuale.

Ricordiamo ai gentili lettori che i rifugi sono di proprietà delle Sezioni che hanno assoluta libertà di gestirli.

Risulta chiaro che la via più semplice per avere notizie dettagliate è di rivolgersi alle Sezioni proprietarie dei rifugi.

L'elenco delle sezioni, diviso per Convegni, viene pubblicato ogni anno, e perciò sempre aggiornato, sull'opuscolo edito in occasione dell'Assemblea dei Delegati. In questo elenco si trova il nome della sezione, l'indirizzo esatto e il nome del presidente in carica.

L'opuscolo può essere richiesto alla Sede Legale in via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano, spedizione contro assegno. Resta il fatto che inviare circa quattrocento lettere è un grosso lavoro, perciò consigliamo ancora i lettori a servirsi del nostro Notiziario; la loro richiesta verrà letta da tutti i dirigenti sezionali in cerca di lavoratori per i rifugi, le modalità, i compensi e tutto quanto riguarda il contratto di lavoro verrà stabilito fra le parti interessate.

A seguito di questa nota pubblichiamo.....

Una bella lettera

Vogliamo con questa lettera ringraziarVi, in quanto, grazie alla pubblicazione del nostro annuncio su «Lo Scarpone» n. 22 del 16 dicembre u.s., siamo stati contattati dalla Sezione di Carrara per la gestione dell'omonimo Rifugio a Campocecina, 1320 m.

Tutto si è svolto rapidamente: nonostante il brutto tempo ci siamo subito innamorati del luogo, il Rifugio ci è subito apparso come quello che avevamo sempre sognato, i soci e il Direttivo della Sezione così cordiali e simpatici da farci sentire subito tra amici.

In 15 giorni abbiamo deciso: disdetto l'appartamento a Milano, dimissioni in azienda, cambio di scuola ai bambini, trasloco... ed eccoci qui, dal 15 febbraio, tra neve vento gelo e tutti i piccoli e grandi problemi che chi ha sempre fatto l'impiegato è lungi dall'immaginare.

Comunque siamo contentissimi, ampiamente ripagati dal panorama, dal cinguettare degli uccelli, dalla cordialità di chi passa per un'escursione e si ferma per quattro chiacchiere, dal Sagro e dalle belle montagne qui intorno ancora coperte di neve anche se la primavera è nell'aria.

Ancora grazie a «Lo Scarpone», con l'augurio che possa essere anche per altri utile veicolo di comunicazione con gli stessi soddisfacenti risultati.

Patrizia Lepore
Massimo Bianchi

Cerco

Gestione

Ragazzo ventiduenne esperto in gestione rifugi, abile in lavori di ristrutturazione, ottimo cuoco, e con grande attività alpinistica e esperienze di Soccorso Alpino dotato di grande volontà e amore per la Montagna cerca disperatamente rifugio da gestire estate tutto l'anno anche da risistemare.

N.B. Una volta tanto credete nei giovani!
Carlo Devalba - Via Marostica 13 - 00191 Roma.

Gestione

Siamo interessati e disponibili per la gestione di un rifugio alpino. Richiediamo cortesemente le seguenti informazioni:

— Quali sono i rifugi in concessione di gestione e quali sono le relative condizioni di conduzione (l'affitto ecc..)

— Se vi sono altri rifugi in regione disponibili anche non di proprietà del CAI ed eventualmente gli indirizzi ai quali si deve rivolgere.

Alberto Stricca, Via Capri, 19 - Tel. 0471/931941 - 39100 Bolzano

Matzeller Isolde, Via Montello, 23 - Tel. 0471/36117 - 39100 Bolzano.

Lavoro

Sono un ragazzo di 16 anni disposto a lavorare in un rifugio alpino nel periodo estivo, per servizio di sala, bar e dormitori o altre mansioni. È un'esperienza che mi interessa molto!

Marco Zanchi, via Simone Elia 13 - Torre Boldone 24020 (Bergamo) - Tel. 035/341858.

Lavoro

Mi accingo per la prima volta a lavorare in un rifugio.

Scrivere a: Massimo Zenoni, Via A. Volta, 44 - 41016 Novi (Modena).

Trekking

Vorremmo metterci in contatto con gruppi del C.A.I. che avessero in programma per l'agosto 84 trekking in Asia o altrove.

Per quanto ci riguarda abbiamo già alla spalle un'esperienza di trekking, precisamente nelle Ande Peruviane.

Organizzato insieme ad altri 2 amici, abbiamo coperto in 20 gg. circa 200 Km - passando da 3000 a 5000 m di altitudine.

Speriamo attraverso lo Scarpone di poter realizzare quanto sopra.

Anna e Corrado Alberti - Via C. Colombo, 46 - 21041 Valdarno di Albizzate (Va) - Tel. 0331/274222 presso Ditta Sesa chiamare orario d'ufficio, chiedere di Anna o Corrado.

Compagno

Sono un giovane 23enne, vorrei contattare un compagno/a di arrampicata all'incirca della mia età per arrampicare in Valle Orco, Sea, Mello ecc.

Avendo iniziato circa 4 anni fa scalando vie di fondo valle con la tecnica del solitario. Purtroppo questa tecnica implica una salita molto laboriosa per scalare una parete di 200 m abbisogna di un bivacco! Essendo stanco dei molti problemi che bisogna affrontare per questa arrampicata e avendo un carattere un po' chiuso mi piacerebbe trovare qualcuno libero disposto ad arrampicare con me.

Pierantonio Pellegrinelli, Via Dante Alighieri, 9 - Almenno S. Bartolomeo - 24030 Bergamo

Murallon - Cerro di Patagonia

Casimiro Ferrari ha preparato una serata di diapositive sulla bella e vittoriosa avventura al Murallon. La serata a Lecco è stata un vero successo.

Un breve racconto sarà pubblicato, per ragioni di spazio solo su «Lo Scarpone» del 16 maggio prossimo.

Commissione Lombarda Protezione Natura Alpina

Parchi e aree protette lombarde Incontro dei Soci C.A.I con i rappresentanti della Regione

Sabato 12 maggio - ore 15,30
presso la sede del CAI Milano - Via Silvio Pellico, 6

L'Assessore Reg. all'Ecologia V. Rivolta e il Consigliere Reg. G. Morpurgo esporranno i punti salienti della nuova normativa sui parchi e aree protette e dei criteri di pianificazione e gestione di detti territori. Saranno quindi disponibili per risposte e chiarimenti ai quesiti posti dagli intervenuti.

Sono vivamente invitati a partecipare tutti i rappresentanti sezionali e tutti i soci sensibili ai problemi ambientali della nostra regione.

Tale iniziativa riveste particolare importanza per quelle sezioni i cui territori e opere alpine sono compresi negli ambiti delle nuove aree protette, anche in previsione della possibile partecipazione delle sezioni agli organi tecnici previsti dalla nuova legislazione in materia.

Meeting dell'arrampicata abruzzese

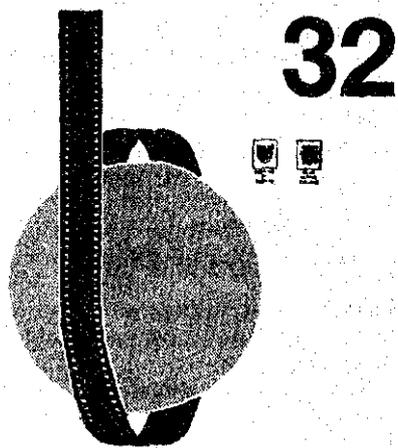
Domenica 27 maggio

Incontro con gli scalatori abruzzesi e non, per trascorrere una giornata ad arrampicare su una palestra di roccia tra le più complete in Abruzzo. Località: «Lo Scoiattolo».

Indicazioni più dettagliate verranno fornite in sede organizzativa.

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 29 aprile - 5 maggio 1984



Presenti anche filmati per la sezione «video-tape»

Sono 79 le opere iscritte alla 32.ma edizione del Filmfestival: giungono da 24 nazioni. Da Italia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Repubblica Federale di Germania sono stati inviati i filmati su nastro per la nuova sezione video-tape istituita nell'ambito di questa 32.ma edizione della rassegna Trentina. La Commissione di Selezione - composta da Gianluigi Bozza, Emanuele Cassarà, Elio Fox, Ulisse Marzatico e dal direttore del Filmfestival Piero Zanotto - ha già iniziato la visione delle opere iscritte; e da un primo informale giudizio è stata unanimamente e generalmente riconosciuto un buon livello qualitativo dei film presentati. Molti di essi sono dedicati alle «nuove frontiere» dell'alpinismo già illustrate da diversi film in occasione delle ultime edizioni del Filmfestival di Trento.

Tradizionalmente il Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione assegna, oltre al Gran Premio «Città di Trento» (alla migliore opera in assoluto), cinque genziane d'argento rispettivamente al miglior film di montagna, di alpinismo, alla migliore relazione per immagini ed alle migliori opere di esplorazione e speleologia.

Quest'anno sarà assegnato un nuovo Premio: un Trofeo destinato alla migliore opera in video-tape scelta tramite un referendum dallo stesso pubblico. A far parte della Giuria Internazionale della 32.ma edizione del Filmfestival «Città di Trento» sono stati chiamati Giorgio Daidola, torinese direttore responsabile del Centro di Documentazione Alpina; l'austriaco Kurt Diemberger, regista al seguito di importanti spedizioni himalayane; Bernard Germain, regista francese vincitore del Gran Premio «Città di Trento» nell'edizione 1983 del Filmfestival con il film «Le concerto d'Alaska», Gyorgy Karpati, ungherese, regista di documentari medico-scientifici; Roland Meige ginevrino in rappresentanza dell'Unione Internazionale delle Associazioni d'Alpinismo; Cristo Mutafoff bulgaro, giornalista, critico e storico del cinema italiano e Bruno Nardella in rappresentanza del Ministero Turismo e Spettacolo.

Premio ITAS di letteratura di montagna

Sono venticinque le opere di autore italiano e di autore straniero in versione italiana presentate al Premio ITAS 1984 di letteratura di montagna, sul tema:

«Minerali, fossili, flora e fauna delle zone di montagna». La Giuria, presieduta da Mario Rigoni Stern e di cui fan parte Giorgio Calcagno, Lino Montagna e Sandro Ruffo, Segretario Piero Zanotto, cui spetterà la decisione di assegnare il Premio di due milioni di lire all'autore dell'opera vincitrice e il conseguente Trofeo dell'editore (al quale verrà pure assicurato l'acquisto del libro vincitore per almeno un milione di lire), è già al lavoro e renderà nota la sua scelta entro il 20 aprile prossimo.

La cerimonia di premiazione sarà indetta dal presidente dell'ITAS Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni, Edo Benedetti, ed avrà luogo come sempre durante la settimana di svolgimento del 32° Filmfestival Montagna Esplorazione «Città di Trento» (29 aprile - 5 maggio) al Grand Hotel Trento.



CENTRO TARENTINO ESPOSIZIONI

Salone Alpinista

Dal 28 aprile al 6 maggio Trento offre agli appassionati della montagna e dell'avventura una doppia, importantissima motivazione per una visita: il 32° Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» e il 2° Salone dell'alpinista e dell'escursionista.

Due appuntamenti da non mancare per un completo aggiornamento culturale e tecnico delle novità nel settore.

Uno stand sarà, come lo scorso anno, riservato all'editoria del Club Alpino Italiano. I visitatori, italiani e stranieri, potranno valutare l'interesse e le varietà delle opere edite dal CAI.

Particolare rilievo sarà data alla celebrazione dei cinquant'anni di pubblicazione della prestigiosa collana «Guida monti d'Italia» in coedizione con il Touring Club Italiano, collana curata ora da Gino Buscaini.

Bit: Problemi e prospettive

Compagnie aeree, società di navigazione e ferroviarie, servizi pullman gran turismo, compagnie alberghiere, hotels, villaggi turistici, residences, impianti sportivi, campeggi, funivie, servizi vari per il tempo libero hanno visualizzato nei loro stands ogni tipo di proposta e offerto tutte le informazioni utili e la più ampia documentazione sia al singolo turista che agli operatori.

Il signor Hans Peter Frank, direttore dell'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo di Milano in un incontro con la stampa, ha presentato una offerta che rispecchia la migliore tradizione della ospitalità svizzera.

Di particolare interesse per i nostri soci è interessante per il tipo di turismo che amiamo una serie di dieci opuscoli che presentano la disponibilità dei campeggi in territorio elvetico divisi per regione. Questa soluzione, secondo noi è preferibile a quella del volume che riguarda tutta la Svizzera perché, specialmente per chi viaggia col sacco a spalla, permette di portare solo le poche pagine che interessano.

Naturalmente per avere queste pubblicazioni ci si deve rivolgere all'Ufficio del Turismo Svizzero in Milano, piazza Cavour, 4.

Il CESDIT, Centro studi sui sistemi distributivi e turistici, ha organizzato una conferenza internazionale sul «Turismo nelle economie post-industriali». Ai saluti del presidente Giuseppe Orlando e di Orazio Picciotti Crisafulli, assessore al Turismo della Regione Lombardia, sono seguite le relazioni di Piero Barucci, dell'Università di Firenze, di Paolo Costa, sempre dell'Università di Firenze e di Renato Guarini,

nell'Università di Roma.

Nel pomeriggio si sono alternati al microfono George Moussis della Commissione economica europea e Giuseppe Orlando, presidente della Confcommercio. Al termine dell'intervento del presidente Orlando hanno parlato i rappresentanti degli operatori, tra cui Alfio Boccia presidente della FIPE e Giovanni Colombo.

Nel profilo dell'Italia turistica anche la Valmalenco ha presentato un proprio capitolo di promozione. L'iniziativa, coordinata dall'Azienda di Soggiorno, ha riunito albergatori, gestori di impianti di risalita, guide alpine, maestri di sci, operatori turistici e Cooperativa dello Scerco per lo sci estivo.

Importante elemento positivo è stato l'arredamento dello stand: la moquette rosso vivo ben legata con i costumi indossati dal personale addetto, evidenziato da una splendida cassapanca seicentesca e da un quadro-bassorilievo in materiale lapideo e legno valigiano, della pittrice Luciana Mazzoleni.

Flavia Mallarini

Truppe Alpine

I Campionati sciistici delle Truppe alpine furono istituiti come gare interregimentali con lo scopo di individuare il livello addestrativo raggiunto dei Reparti del 4° Corpo di Armata alpino, di sperimentare nuovi materiali e collaudare nuovi mezzi atti ad incrementare la mobilità su terreno innevato.

Oggi, a distanza di 35 anni dalla prima gara, pur non perdendo d'occhio il lato addestrativo, i Campionati vogliono essere un motivo in più per far conoscere l'Esercito, ed in particolare modo gli alpini, a tutto il Paese; ed ecco che, a contorno delle gare, sono state promosse delle attività collaterali come mostre fotografiche, cori e canti alpini, concerti di fanfare, prevenzione delle valanghe, etc.

I Ca. S.T.A. dopo circa 30 anni sono ritornati a Cortina d'Ampezzo, cittadina incastonata nell'incantevole e fiabesco scenario dolomitico del quale è il centro più rappresentativo.

L'inaugurazione è avvenuta allo Stadio Olimpico del Ghiaccio con una bellissima e solenne cerimonia.

L'On. Vittorio Olcese, Sottosegretario di Stato alla Difesa, in rappresentanza del Governo, ha dichiarato ufficialmente aperti i Ca.S.T.A proprio mentre sui pennoni del magnifico stadio si innalzavano le Bandiere delle Nazioni partecipanti, presenti le massime autorità cittadine.

Il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Luigi Poli, dopo un breve indirizzo di saluto alla cittadinanza ed agli atleti tutti, si è soffermato sui motivi della scelta che ha voluto Cortina sede delle gare. Il Gen. Poli ha detto che i motivi sono stati soprattutto di carattere tecnico, in quanto Cortina è palestra suggestiva, naturale e perfettamente rispondente per l'addestramento delle Truppe Alpine, ma anche di carattere morale per quanto le genti ampezzane hanno dato agli alpini.

E Cortina non ha deluso le aspettative del Comandante degli Alpini; cittadina etichettata quale meta turistica di una clientela d'élite, si è rifatta il trucco superando brillantemente la prova, accettando l'invasione delle «penne nere» con manifestazioni di simpatia e amore verso ciò che gli alpini rappresentano, presentandosi perfettamente innevata e offrendo delle piste di grande validità tecnica come la Stratofana, la più veloce d'Europa, e gli anelli di Fiamme per il fondo.

La manifestazione, ormai nota come «Olimpiadi in Grigioverde» e «Circo Bianco con le stelletto» ha mobilitato, malgrado le Olimpiadi di Sarajevo in atto, gran parte dei mass-media nazionali che hanno dato grande risalto all'avvenimento tanto che a Cortina sono convenuti molti giornalisti italiani e stranieri per seguire da vicino, anche con un pizzico di curiosità, le quattro giornate di gare.

Il programma comprendeva: una gara di combinata individuale (fondo con tiro e slalom gigante); una gara di pattuglia per rappresentative ed una gara di staffetta nordica 3 x 10 Km.

Inoltre il programma si arricchiva di una gara di slalom riservato ai giornalisti presenti ed alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

Il tempo purtroppo è stato inclemente; un forte e ge-

lido vento del nord ha creato non pochi problemi ai 260 concorrenti mettendo a dura prova la loro resistenza.

Le rappresentative della Scuola Militare Alpina di Aosta, e quelle delle nazioni straniere presenti (Gran Bretagna, Francia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Repubblica Federale di Germania, Austria) si sono affrontate per la conquista del Trofeo dell'Amicizia. Sin dalle prime battute si è capito subito che, per il premio finale, sarebbe stata una lotta a due, tra la rappresentativa tedesca e quella italiana, le quali schieravano atleti facenti parte della rosa delle rispettive nazionali di sci alpino.

Ha vinto la Germania dopo quattro giornate di gare estenuanti ed entusiasmanti per l'altalena dei risultati.

All'Italia la soddisfazione di aver contrastato validamente fino all'ultimo la vittoria dei «panzer».

Fra le Brigate alpine, infine, la «Cadore» ha fatto la parte del leone vincendo la gara di pattuglia e la staffetta, presentando degli atleti ben preparati e risoluti che solo nelle battute finali hanno avuto ragione degli avversari. Tutti indistintamente vanno elogiati questi magnifici alpini, per impegno, bravura e soprattutto per generosità, spinti da quello spirito di corpo che li porta a dare tutti se stessi per un piazzamento onorevole del proprio reparto; primo e ultimi hanno terminato le gare stremati ma felici, sereni e consapevoli di aver fatto tutto il possibile.

Un plauso di particolare riconoscimento va a quanti, Ufficiali, Sottufficiali e Alpini si sono prodigati, in silenzio, e nell'umiltà dell'anonimato affinché tutto funzionasse perfettamente. Si sta parlando di circa 300 alpini che hanno costituito lo staff organizzativo, che hanno battuto e tracciato le piste, predisposto il poligono di tiro con particolari accorgimenti affinché non venisse coinvolta la flora, costruito tribune, guidato automezzi per chilometri, prenotato stanze e perché no, anche girato immagini, scattato fotografie, dettato comunicati stampa e persino stampato un giornalino quotidiano, lavorando la notte, intitolato «Casta News» in quattro lingue. Per la prima volta, inoltre, è intervenuto un nucleo mobile di informatica per l'elaborazione dei dati per la formazione delle classifiche.

Alla cerimonia di chiusura, presenti il Ministro della Difesa Sen. Spadolini, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Bertolucci, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Cappuzzo e le massime autorità civili di Cortina, svoltasi a Fiames in una suggestiva cornice di pubblico, c'è stata la consegna dei premi con soddisfazione dei vincitori e desiderio di rivincita per i vinti, fra un anno. Dove? È troppo presto per dirlo.

Angelo Palmas

Sci di fondo

Rifugio Città di Ciriè 1850 m

Sezione Proprietaria

CAI UGET Ciriè - Via Matteotti 60 - 10073 Ciriè (Torino)

Gestione

Guida Alpina Antonio Balmamion - Istruttore Nazionale di Alpinismo e di Sci-Alpinismo - Via Roma 1 - Tel. 011/9278181 - 10077 S. Maurizio Canavese (Torino)

Si è aperta quest'anno al Pian Della Mussa, Valli di Lanzo, una pista di fondo i cui percorsi sono rispettivamente di 3 di 5 e di 15 Km. La pista si snoda attraverso le pinete in un ambiente alpino dei più belli. Verso ovest le numerose cascate si sono trasformate in colate di ghiaccio dove gli alpinisti, in possesso di una buona tecnica di arrampicata, si cimentano durante la stagione invernale.

Il Rifugio si apre per la prima volta durante la stagione invernale con servizio di bar, ristorante e pernottamento tutti i venerdì sera, sabato e domenica. All'interno del Rifugio è stato allestito un locale per la sciolinatura.

Il Rifugio diventa quindi un punto di riferimento e di incontro, dove si può sostare o rifocillarsi, ottenere informazioni e scambiare esperienze su argomenti comuni a chi frequenta la montagna con i propri mezzi: le gambe.

È possibile prenotare delle lezioni di fondo con un maestro, ed effettuare numerose gite sci alpinistiche.

Rallye Sci - Alpinistico del Bernina

Sezione Valtellinese - Sondrio

Sezione Valmalenco

29/30 aprile - 1 maggio 1984

A Chiareggio (Valmalenco)

Al rifugio C. Ponti (Val Preda Rossa)

Trofeo Braulio «Alta Quota»

1° Trofeo Rhaetia

Trofeo Banca Piccolo Credito Valtellinese

Programma del 16° Rallye del Bernina

Domenica 29 aprile 1984

ore 21: Ritrovo di tutti i concorrenti all'Albergo Chiareggio (1612 m)

Prima tappa: Lunedì 30 aprile 1984

— Percorso Obbligatorio

Partenza da Chiareggio (1612 m)

Passo di Mello (2992 m)

Passo Cecilia (3210 m)

Sella di Monte Pioda (3387 m)

Monte Pioda (3431 m)

Rifugio Ponti (2559 m)

— Percorso Facoltativo

Dalla Sella di Monte Pioda (3387 m) al monte Disgrazia (3678 m)

— Prima Prova Speciale (facoltativa)

Discesa a squadre con porte direzionali, su tracciato obbligatorio, dalla Sella di Monte Pioda alla Capanna Ponti, per circa 600 metri di dislivello.

— Seconda Prova Speciale (facoltativa)

Discesa a squadre con bandierine su percorso simulante zona crepacciata.

Nei pressi della Capanna Ponti, discesa su pendio relativamente facile con l'intento di simulare una prudente discesa «a coppie» su zona crepacciata, simulata da bandierine.

— Terza Prova Speciale - Costruzione dell'Iglo o Truan con pernottamento - bivacco (facoltativa)

Questa prova speciale avrà luogo nelle immediate vicinanze del Rifugio Ponti. La costruzione del bivacco, utilizzando materiali personali, è a squadre. La squadra avrà diritto al punteggio solo col bivacco - pernottamento.

Apertura Rifugi

La Sezione C.A.I. Varallo comunica le date di apertura dei propri Rifugi per la corrente Stagione.

Capanna «Regina Margherita» alla Punta Gnifetti 4559 m aperta e custodita dal 15/6 al 16/9

Capanna «Giovanni Gnifetti» al Garstelet 3647 m aperta e custodita dal 14/4 al 25/9

Rifugio «Francesco Pastore» dall'Alpe Pile 1575 m aperto e custodito dal 1/6 al 30/9

Allo scopo di favorire la pratica dello Sci Alpinismo sul Rosa, la Sezione di Varallo provvederà ad aprire la Capanna «Regina Margherita» già dalla seconda metà del Maggio nei giorni festivi, sempre che le condizioni del tempo lo consentano.

Allo stesso modo sarà aperto per il fine settimana nei mesi di Maggio e Ottobre il Rifugio «Francesco Pastore» all'Alpe Pile, per l'escursionismo nel «Parco Naturale Alta Valsesia».

Sci - Alpinismo sul Monte Rosa

Nei mesi di Aprile e Maggio la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano offre, per chi vuole praticare lo Sci-Alpinismo, favorevoli combinazioni di soggiorno presso la Capanna G. Gnifetti, della durata da 3 a 7 giorni, durante i quali è possibile svolgere, in un ambiente alpino ineguagliabile, la migliore attività sci alpinistica d'alta quota.

In collaborazione con le Guide Alpine si organizza, durante il mese di Maggio, Corsi di Sci Alpinismo, di introduzione e di specializzazione della durata di 5 giorni.

Informazioni più dettagliate possono essere richieste direttamente a: C.A.I. Varallo - Via C. Durio 14 - 13019 Varallo - Tel. 0163/51530 richiedendo opuscolo informativo.

Il Salève

Non stupitevi, amici lettori, se qui vi parlo di una manifestazione tenuta giorni fa dalla Sezione di Ginevra del Club Alpino Svizzero per festeggiare i soci veterani dell'annata, appartenenti cioè alla CAS dal maggior numero di anni. Il Presidente della Sezione di Ginevra André Roch, popolarissimo da noi per i suoi due libri editi anche in italiano, sulle valanghe e sugli itinerari che adducono alla vetta del Monte Bianco, mi aveva appositamente convocato perché illustrassi i molteplici meriti di un veterano che conta ben 60 anni di societariato come si dice quassù.

Si tratta di Henri Golay, che oltre ad essere stato fin dagli anni venti, sotto lo pseudonimo Pierre du Tagui, il primo giornalista ginevrino specializzato nel settore dell'alpinismo, ha pubblicato nel 1927 una pregevole guida consacrata al Salève, il massiccio di roccia calcarea, che si erge in territorio francese, però ad appena una decina di chilometri da Ginevra, così da giustificare il suo nome di Montagne aux Genevois. Un libro, di cui sbarcando l'anno dopo a Ginevra, feci «mon livre de chevet», per dirla alla francese.

Mi sia qui consentito di ricordar che uno dei più illustri scrittori francesi del secolo scorso, Stendhal, parla anch'egli del Salève in un suo libro famoso «Les mémoires d'un touriste» e precisamente nel capitolo consacrato alle sue lunghe passeggiate attraverso Ginevra. Ma in questo caso le sue parole sono per noi, a dir poco, blasfeme: «Ecco sullo sfondo del panorama una roccia che vorrei far saltare, si tratta del mostruoso Monte Salève...»

Il grande merito di Henri Golay è stato quello di aver posto in particolare rilievo nella sua guida l'esistenza della «Gorge, cioè la gola, de la Grande Varappe». Con la sensibilità che da sempre lo caratterizza, dovette subito rendersi conto che si trattava di un toponimo con un fondo onomatopico, valorizzandolo di conformità anche per quanto riguarda i due altri termini: dai varappeurs i protagonisti, al verbo relativo, che ne descrive l'azione, varapper.

Gli etimologisti francesi (ricordiamo ancora che il Salève è al di là del confine svizzero) non tardarono ad introdurre queste parole nella terminologia dell'alpinismo. E siccome, in modo speciale, per quanto riguarda il verbo, altri termini di pari senso ispirati all'azione sulla roccia, non si trovano neppure nelle Dolomiti, era nella logica delle cose che varapper finisse per imporsi urbi et orbi «Con una riserva - mi dice l'amico Golay - per quanto riguarda voi lombardi, che pronunciando a modo vostro il nostro varapper, cioè va a rapare, rischiate di essere presi per dei barbitonsori da strapazzo».

Bando alle sciocchezze. Terminerò con quanto ho detto alla fine del mio discorsetto in onore del mio vecchio amico Henri Golay: «Varappe, varappeurs, e soprattutto il verbo varapper: ecco quanto basta per perpetuare il tuo nome nella storia dell'alpinismo».

Guido Tonella



Tra rovi e spine

Mi scrive un amico, Aspirante Guida: «... a proposito degli Alburni, ricorderai che il nostro Corso (una cosa sui sassi di Val di Mello organizzata la scorsa estate) era sponsorizzato tra l'altro dalla Lega Ambiente dell'ARCI. Ora ci dicono che anche al Sud sarebbero interessati e degli stages d'arrampicata; chissà che, unendo le forze, qualcosa non salti fuori...».

Parlo con un altro amico, speleologo, volontario del CNSA. Mi narra che già da tempo, per divergenze che... il tacer è bello, l'intera squadra del Soccorso Alpino è uscita dal gruppo speleo della locale sezione CAI, organizzandosene uno in proprio. Se li voglio come istruttori per i giannizzeri della mia sezione, dispostissimi, ma solo con «etichetta» della SSI...

Me n'arriva a casa un terzo, socio della mia stessa sezione, studente di liceo. Vuole carte, informazioni, itinerari per un gruppo escursionistico testé fondato, aderente alla FIE. Sono già una quarantina. M'informo: col fatto che oggi si è maggiorenni a diciott'anni, con un'altra diecina di aderenti avrebbero potuto organizzarsi una sottosezione CAI tutta per loro. La replica è un po' imbarazzata: «Be, vedi, il CAI... Mentre con L'IRRSAM (una cosa locale sul tipo della Lega Ambiente, solo democristiana anziché comunista) abbiamo dei vantaggi...»

Evvabè. Per ora, in zona ci resta lo sci di fondo escursionistico, ma è un piccolo gruppo di soci che difficilmente riuscirà ad allargarsi: mentre già so di qualche Maestro di sci che sta cominciando ad insegnare il telemark ed organizzare gite...

Penso di non raccontare niente di nuovo, se è vero che attorno a temi del genere si è mosso l'intero Congresso Nazionale di Ascoli Piceno, stando almeno al riassunto delle relazioni apparso su «Lo Scarpone» del 16 novembre scorso. Solo che, leggendo appunto tale riassunto, ho l'impressione che si sia ancora lontani da un quadro realistico della situazione, e soprattutto che alcuni dei «rimedi» possono riuscire più perniciosi della «malattia».

Una veste giuridica più «pubblica» e l'attribuzione d'ulteriori compiti «istituzionali» (Bastianini) consentirebbe al CAI di farsi maggiormente sentire, ma rischierebbe di trasformarlo in una cosa ancora più burocratica, sul tipo dell'Automobile Club. Quanto al riconoscimento come «ente benemerito» da parte del CONI (Cassarà), incrementerebbe sì le finanze del Sodalizio, ma anche le diatribe, diciamo così, «politiche» all'interno dello stesso: già tutte le volte che si tratta d'erogare gli attuali magri contributi a Sezioni ecc. i mugugni degli «esclusi» si sprecano, figuriamoci se i soldi ci fossero davvero! Non dico con ciò che siano proposte da respingere, dico solo che occorre pensarci bene.

Meno realistico mi sembra invece il discorso su una «cultura alpinistica» che dovrebbe passare per la selezione della pubblicità e il rifiuto delle sponsorizzazioni (Pinelli). Per le cose cui si affida la pelle c'è già il marchio UIAA, e quanto a giacche a vento o macchine fotografiche, ebbene, non mi sento affatto di dare del «venduto» a chi ne ricava un po' di soldi per continuar ad andare in montagna. Intanto non è detto che debba per forza comprarmi le scarpette solo perché «firmate» da Patrick Edlinger (infatti, le mie sono d'un'altra marca), e poi mi sa che se Santon, per esempio, avesse aspettato qualche finanziamento «pubblico» anziché cercarsi degli sponsor, sarebbe ancora in attesa di partirsene dall'Italia.

Quelle che davvero mi preoccupano sono le proposte di «un gruppo elitario unico composto da Accademici del CAI e Guide Alpine», nonché d'una «Scuola Centrale unica di alpinismo, obbligatoria (sic) sia per le Guide alpine che per gli Istruttori nazionali» (Cassarà). C'è una buona dose d'incongruenza. Si dice infatti: oggi i giovani non ambiscono più la «patacca» puramente onoraria di Accademico; preferiscono semmai quella più «utilitaria» di Guida; ebbene, la «patacca» gliela diamo lo stesso, di forza; aruoliamo surrettiziamente nell'Accademico anche le Guide, così ne ricaviamo... autorevolezza!

A mio parere assolutamente disinteressato (non sono Accademico, non ho mai fatto niente per diventarlo e, anche se confesso che in teoria mi piacerebbe, non credo d'aver più l'età e la capacità che mi consentirebbero di diventarlo) se ne ricaverebbe soltanto ridicolo. Se davvero il CAAI avesse fatto il suo tempo - il che non è ancor detto - che se ne muoia



Sopra: Ascensione du Dôme nel XIX secolo; sotto: in arrampicata nella palestra coperta di Sulzano, nel XX secolo. (Foto P. Preti).

almeno in pace. Sint ut sunt, aut non sint (siano come sono, oppure non siano, n.d.r.). E se l'alpinismo «di punta» si trova oggi per lo più fra le Guide, ebbene basta cominciar ad inserire tali Guide (ammesso che ci vogliano stare) nelle varie Commissioni: scuole, materiali, extraeuropea ecc., senza bisogno di copiare etichette ai francesi. Tanto più che le Guide, coi nuovi Statuti, son soci del CAI uguali a tutti gli altri.

Sarebbe bene invece domandarsi il perché di tale situazione, cercar di vedere in che cosa sia davvero «diverso» l'alpinismo degli anni '80. Orbene, l'alpinismo l'hanno inventato gli inglesi ricchi, all'epoca in cui fra un inglese ricco e il Padreterno c'era solo la differenza che, in montagna, l'inglese ricco poteva anche ammazzarsi: così sono nate le Guide, essendo infinitamente più lucroso regger la corda cui è legato l'inglese ricco che la corda cui è legata soltanto la vacca.

Poi i tempi cambiano, e non è un caso che gli inizi dell'«alpinismo senza Guide» siano pressoché coevi all'arrivo in montagna degli scalzacani: studentelli e operai che vanno in bicicletta per risparmiare i soldi del treno, che dormono in una truna e si nutrono di non si sa cosa, che arrampicano a piedi scalzi quando non si possono permettere le pedule da roccia, che fanno cose da matti fra le urla d'indignazione, allora come oggi, degli alpinisti «seri». E che muoiono, non dimentichiamolo, come le mosche: temo che un confronto statistico tra l'alpinismo «di punta» d'allora e quello di oggi dimostrerebbe che, tutto sommato, gli stessi sassisti non son poi così matti come sembrano.

Il punto è però che tutti gli alpinisti dell'epoca, con Guide o senza Guide, potevano permettersi ampi periodi lavorativi fra una settimana di ferie e l'altra. L'allenamento quasi non esisteva, i muscoli avevano una relativa importanza: certo salire in fessura alla Dülfer è faticoso, ma fino al V grado il progresso è essenzialmente tecnico, non atletico. Le cose cominciano a cambiare col VI grado e con l'artificiale: ore e ore a piantar chiodi ciondoloni su una staffa, tirandosi dietro quintali di roba, ci vuole un incrocio tra un mulo e un fabbroferraio, non è più cosa che si possa fare due settimane all'anno restando tutto il resto del tempo seduti su una seggiola d'ufficio. E adesso?

Adesso, non scordiamolo, l'alpinismo di punta o è... andinismo (e ci vogliono tempo e quattrini), oppure è andare in libera laddove un Cesare Maestri passava solo coi chiodi a pressione. Il che implica,



per rimanere tecnicamente e atleticamente «di punta», starsene in montagna trecentosessantacinque giorni all'anno, oppure un bel po' d'ore al giorno di palestra, jogging, arrampicate sui muri di casa propria ... In un modo o nell'altro, visto che perfino agli inglesi non riesce più di nascere ricchi, occorre una qualche forma di professionismo - il che, guarda caso, e proprio ciò che non ammette lo Statuto del CAI. Chissà perché i giovani vogliono fare le Guide ...

Quanto alle scuole, però, non hanno niente a che fare con l'alpinismo «di punta». Vedendo le cose da una piccola sezione del Sud, non sento affatto la mancanza d'una sorta d'Università centrale, con diplomi su tre livelli (magari licenza, laurea e dottorato di ricerca?) e connessi certificati «abilitanti» ai vari gradi della scala Welzenbach - un po' come usa nei Paesi in cui regnano le più ampie libertà ed ognuno può, com'è noto, fare alpinismo come vuole e quando vuole. Sento piuttosto la mancanza di Cirenei disposti a fare il maestro elementare di villaggio, la mancanza di Corsi agili, decentrati, economici al massimo, che consentano di dare a quanta più gente possibile il modo d'affacciarsi all'alpinismo senza far subito intervenire le squadre di soccorso.

Perché se l'alpinismo «di punta» richiede sempre più di dedicarci una vita, le ferie pagate e le autostrade stanno per converso incrementando sempre più l'escursionismo, lo sci e l'alpinismo «medio»; il che, a sua volta, ha prodotto un sensibile cambiamento in quest'ultimo. Una volta ci si avvicinava alla montagna con la gita domenicale, poi ci si affidava al classico «amico esperto», che metteva a disposizione un pezzo di fune e un paio di moschettoni, infine - e non sempre - s'andava a frequentare un Corso, avendo già arrampicato un pochino, conoscendo carta e bussola e sapendo già un po' distinguere la roccia marcia dalla roccia buona. Oggi di «amici esperti» disposti a sprecare per noi una domenica non ce n'è più, procurarci un po' d'attrezzatura senza spendere un occhio è un sogno da allucinogeni, però di gente in montagna ce n'è più di prima, partendo sparata dalla città per andare ad ammazzarsi su qualche via dolomitica od anche, più semplicemente, su qualche sentierino ghiacciato delle Apuane. Già sei in due mesi, quest'anno, solo sulla Pania. Il mio sogno ad occhi aperti non è il maxi-centro con bar e doccia calda - tradotto, stavolta, dal tedesco - di Cazzaniga (cfr. «La rivista» 3/4 1983), ma la baita al limite dell'abitabilità, o magari la tenda, ai piedi d'una parete dove cinque o sei volonterosi svelano a una dozzina di ragazzotti capelluti i misteri del mezzo barcaiole, oppure ai margini d'un nevaio sul quale i predetti ragazzotti s'addestrano a non piantarsi i ramponi nelle caviglie e la piccozza in pancia. Solo che di tali baite e tende ne sogno a centinaia, e sparse ben bene per tutta la penisola, anche e soprattutto dove non ci sia una sezione del CAI in grado di fare da sé.

Dicesi Istruttore Nazionale chi è disposto ad andarsene in giro per tutta la Nazione, non chi si limita a tenere corsi presso la propria, per quanto antica e gloriosa, scuola d'alpinismo ... e non mi si venga a parlare di «colonizzazione», di invadenza nelle prerogative delle sezioni e così via. Come dice la lettera da cui ho preso le mosse, gente disposta a farsi «colonizzare» ce ne sarebbe, solo che, se il CAI non lo fa, non c'è poi da stupirsi se ci si rivolge all'ARCI-UIISP.

Questo, sempre a mio discutibilissimo parere, è il vero nodo del CAI «anni '80»: o si vara un piano nazionale di scuole d'alpinismo, sci-escursionismo, speleologia ecc., oppure diviene una presa in giro lo stampar manifesti con lo slogan «Quassù qualcuno ti ama». Finiremo per arrampicare con l'ARCI, far gite in montagna con la LIPU, fare speleologia - urbana, s'intende - con l'Assessorato alle fognature e sci-alpinismo col circolo aziendale della UIL. Resterà però al CAI l'autorevolezza, il prestigio, il diploma su tre livelli (non riconosciuto in Trentino), il diritto di veto in Commissione regionale per l'ambiente (tanto l'albergo si fa lo stesso con la legge di sanatoria dell'abusivismo), la «lotta con l'alpe» di Guido Rey sulla tessera sociale e il cuscinetto d'inchiostro per il sacramentale timbro tondo.

E, forse, le squadre del Soccorso Alpino. Quelle, per ora, non sembra ansioso di togliercele nessuno.

Fabrizio Braccini

È arrivato il catalogo!

Comprende su 48 pagine un programma completo di prodotti altamente qualificati per l'alpinismo. Lei troverà una gamma di zaini, dal più



semplice al più tecnico, l'abbigliamento specifico, le nuove giacche e maglie Husky che permettono un uso molto vasto. Il programma dei sacchi letto a duvet è stato ampliato con la recente serie Skyline con imbottitura a fibra tridimensionale. Famose le tende a cupola superleggere come anche l'intero equipaggiamento tecnico sia per l'escursionismo, la roccia ed il ghiaccio.



Richiedete il nostro catalogo, includendo Lire 1000 in francobolli per spese postali. Salewa Italy - Via Wegggenstein 18 - 39100 Bolzano

Legende Länder fordern Sie bitte den Katalog an bei: Italien Oberalp AG, Schweiz Karhu Titan AG, Schweden Industriestrasse 31, Postfach 98, 10000 Berlin

Marco Vegetti

Sono quel giovane socio autore della protesta contro l'articolo a firma Flavia Mallarini apparso su «Lo Scarpone» del 1 giugno '83, e al quale tu hai risposto sul numero del 1 settembre '83.

Come ricorderai mi «scandalizzavo» per la pubblicità fatta alla alta moda e alle pellicce, con varie motivazioni.

La stampa di questi giorni mi ha spinto a riscriverti sull'argomento e a chiederti di pubblicare le mie righe sulla rivista.

Ecco quanto.

Mi riferisco alle tue «tranquillizzazioni» rispetto a castori e visoni: ma leggo che dal 6 marzo 1984 il governo italiano ha ratificato - finalmente - un trattato internazionale del 1973 che vieta l'utilizzo, e quindi l'importazione e la lavorazione, di pelli e pellicce degli animali appartenenti alle specie dei canidi, felini, orsi, lontre, cavalli, elefanti e cammelli.

Con questo ho detto tutto, e quasi mi metto a piangere per la miseria che ormai incombe sulla testa dei vari Viscardi e Ripà, anzi lanciai tramite queste pagine una sottoscrizione a loro favore.

Tanto più che l'associazione delle grandi firme della moda italiana ha rivelato, io l'ho sentito al Telegiornale qualche giorno fa, che il mercato interno, ossia quello italiano, si va sempre più assottigliando, mentre tiene quello estero; sarà che gli italiani spendono troppo in affitti, luce, telefono e si dimenticano di comprarsi il capo di lusso...

Qualcosa ho da dire anche riguardo all'articolo da te firmato, mi permetto il tu, apparso su «Lo Scarpone» del 16 febbraio di quest'anno.

Certo, se un messaggio pubblicitario non ci interessa, basta voltar pagina: ma quando in ogni pagina ce n'è uno, come si fa?

Con la televisione è più facile, schiacci un bottone e op!, ma su una rivista?

Il problema, a mio avviso, non sta tanto nel quanto ma nel come.

Se il Dio-dei-free-climber-americani dice, dalle pagine del giornale, «Fate come me, io arrivo a tanto perché uso le scarpe X, i calzonni Y, le giacche Z (ma le mutande le portano o la «sponsorizzazione» rispetta la privacy?)» i ricettori del messaggio rispondono in tre modi - tipo: 1) belle scarpe! Magari le provo 2) belle scarpe! E se le usa Lui devono essere anche ottime! 3) belle scarpe! E se riesce a fare quello che fa, me le compro e lo faccio anch'io, perché il «segreto» sta nella speciale mescolata delle suole!

Sui primi due tipi metterei la mano sul fuoco, del terzo non mi stupirei di leggerne il necrologio sul giornale del giorno dopo; e purtroppo sappiamo che molte volte succede...

E in questo c'è la critica, chiara, mi pare: ci sono già televisione e stampa che invadono i cervelli della gente in maniera poco corretta, cerchiamo di portare un po' di chiarezza almeno noi alpinisti, almeno tra di noi, lettori delle pubblicazioni CAI.

Marco Vegetti

Giovanni Groaz

In quest'ultimi anni più che nei decenni precedenti, il fenomeno pubblicitario ha letteralmente impregnato la vita quotidiana d'ogni cittadino d'occidente, modificando in tal modo abitudini, gusti, gesti, linguaggio, pensiero ed ideali...

Già questa sola constatazione basterebbe a condannare la pubblicità consumistica (ne esiste un'altra, in antitesi, ben più rara, che ha finalità sociali; c'è, poi, anche quella politica, ma lasciamola stare), la quale, altro non è che la punta emergente d'una complessa e macchinosa fenomenologia i cui intenti son quelli di celebrare il rito del consumo, modificando individuo e società fino nel più profondo d'ogni valore. In nome della libertà, la libertà è calpestata; ogni cittadino diviene lentamente un povero «consumo-dipendente» col cervello gonfio d'ogni vacuità, ed è poi facile preda di quel multiforme Potere che ha ordito tutto ciò per scopi tanto oscuri quanto lerci.

L'ambiente alpinistico, lungi dall'essere esente da tutto ciò, al pari d'ogni altra attività umana è fatto oggetto di lusinghe pubblicitarie che, a dire il vero, solo ultimamente hanno prodotto effetto efficace. Solo gli ingenui idealisti possono credere che gli alpinisti siano persone più «pulite» delle altre! In montagna, nelle Alpi come in Himalaya, ognuno si porta appresso, nello zaino o nel sacchetto del magnesio, tutto ciò che di positivo o di negativo compone il suo essere.

Spesso la menzogna copre pietosamente scomode verità e così accade che spregioli individui vengano creduti ottime persone e «grandi» alpinisti; il fenomeno pubblicitario concorre a determinare l'inganno, creando falsi miti e, talvolta, sbriciolando quelli veri...

Si dice che la pubblicità è informazione: certo! e chi può negarlo? Salvo che trattasi d'informazione... negativa! per le ragioni già esposte.

Si dice che una pagina stampata non grida: ci mancherebbe solo quello! Gridano già abbastanza la radio e la televisione! Ma, certamente, se una pagina non grida è perché non può farlo, altrimenti...

Il problema, però, è un altro: più del 90% degli organi d'informazione fa uso, chi più chi meno, degli spazi pubblicitari, adducendo il motivo d'un minor costo da addebitarsi all'utente. A parte la TV private che si auto-gestiscono (a danno del sistema nervoso dei telespettatori, costretti a continui, assillanti «flash» pubblicitari), un valido «casus belli» potrebbe essere quello relativo ai programmi RAI, i quali, pur contenendoli (sempre meno), usano frequenti spazi pubblicitari, nonostante la televisione statale sia finanziata dagli abbonati!

Lo stesso discorso, vale per i quotidiani e riviste varie (quindi, anche Lo Scarpone), i quali sono acquistati dai lettori che, credo, più che amare sopportano (generalmente in silenzio) tutte le pubblicità cui sono fatti oggetto.

In effetti, tutto ciò odora d'angheria, per un semplice motivo: uno paga per leggere un giornale e, volen-

te o nolente, in mezzo a ciò che lo interessa trova sempre una qualche pubblicità! E queste, nota bene, non sono riunite, che so, in un'unica pagina, in modo tale che, eliminata quella, non vi siano più ulteriori elementi di disturbo; noi i vari spazi di «informazione» sembrano buttati un po' qua un po' là con affettata noncuranza, quasi a casaccio, mentre invece si sa benissimo con quanta cura vengono studiati e valutati i metodi d'impaginazione!

Si dice che, in difetto di pubblicità, il costo della carta stampata aumenterebbe: ebbene, che aumenti! Non credo che il prezzo di giornali o riviste possa arrivare alle stelle; semmai, più semplicemente, vi sarebbero pagine in meno, quelle oggi occupate dalle «reclames», le quali, data la mancanza di fantasia d'oggi, non verrebbero sfruttate per scrivere qualche cosa di più interessante...

Lo Scarpone è un insieme di poche pagine, tanto poche che, privato di quelle contenenti pubblicità, forse si squaglierebbe; scherzi a parte, l'unica pubblicità in esso contenuta che abbia senso d'esistere e che si possa configurare come blandamente positiva, è la rubrica «Materiali», la sola, a mio avviso, che possa essere sopportata su quello che è il notiziario del CAI.

Uguale «censura» (che parolaccia, oggi), dovrebbe essere fatta in ogni dove, compreso lo spazio pubblicitario (strade varie e vie cittadine), onde garantire la libertà collettiva da coloro i quali, in nome della loro, tendente al miglior profitto, vorrebbero calpestarla.

In tema di riviste di montagna, vorrei citare l'esempio del Bollettino della S.A.T. di Trento, che è sì trimestrale ma in cambio è privo di pubblicità. Logicamente, una simile periodicità sarebbe incompatibile con il notiziario CAI, ma la quindicinalità non è una buona scusa per far «digerire» ai lettori ciò che si vuole.

Per concludere, ho potuto (finalmente!) vedere che, sugli ultimi numeri de Lo Scarpone, la «pubblicità della pubblicità» è stata modificata in modo più sterile sì, ma senz'altro più intelligente e sintatticamente più corretto di prima. Mi riferisco allo spazio che appare in genere sulla seconda pagina, il quale per anni è stato occupato da una frase scoordinata e priva di logica, il tutto sovrastato da uno schizzo avente per oggetto le sempre più infangate montagne, dietro le quali, furbescamente, uno squallido sole ammicca ad una viscida luna; sembrava dicessero: «Adesso che siamo complici, li spremeremo per bene questi montanari!»

Per concludere, spero che anche la Rivista del CAI «abolisca» il predetto schizzo che, seppur poco nocivo, è pur sempre una beffa verso il lettore...

Giovanni Groaz
- guida alpina -

Mi sembra che il CAI abbia più gravi e urgenti problemi, ma forse mi sbaglio.

L'articolo intitolato «Fra rovi e spine» a pagina 6 e 7 di questo stesso Notiziario e «La crisi di un sistema» a pagina 9 del N. 6/84 a firma Giancarlo Del Zotto, solo per fare un esempio recente, mi sembrano densi di attuali e importanti contenuti, ma pare che il problema più vivo e urgente sia la pubblicità sugli organi ufficiali del CAI.

Forse sarà il caso di istituire sul nostro Notiziario una rubrica fissa intitolata «PUBBLICITÀ».

Marco Vegetti, in altra lettera, instaura un discorso che per vastità di temi può dar luogo a una nuova Divina Commedia, non mi pare il caso ne la sede adatta. Giovanni Groaz sottolinea benevolmente che «Lo Scarpone» è un insieme di poche pagine...» se gli capita di essere in zona in giorno di impaginazione lo invito, e con lui altri soci, a vedere quanti chili di carta servono per fare 24 pagine di Notiziario di cui solo sei sono dedicate alla pubblicità.

In ogni caso i lettori devono sapere che... «to son l'umile ancella».

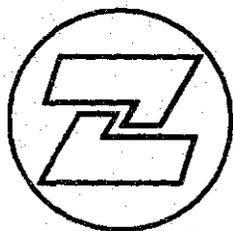
Ci sono ben precisi contratti a cui devo obbidire e in ogni caso la pubblicità, gradita o no, rappresenta un lavoro e un problema anche di impaginazione. Non sempre si possono condensare in pagine intere!

Ribadisco comunque il mio pensiero: la pubblicità, anche se negativa, rappresenta un'informazione.

M.M.

"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/660.999 r.a. - Tlx. 430534 calzam



Parliamo di orientamento

Assistevamo domenica 11 marzo allo svolgimento dei campionati italiani di sci orientamento nello splendido ambiente naturale dell'altopiano di Lavarone. Grande fu la mia sorpresa quando, scorrendo l'ordine di partenza, mi accorsi che fra le 22 società rappresentate figurava anche una sezione del C.A.I., precisamente la XXX Ottobre di Trieste. Incuriosito, alla fine della gara e in attesa della premiazione finale, approfittai per conoscere il segretario del Gruppo di Orientamento della Sezione, Luciano Bertocchi, classificatosi in quell'occasione III della sua categoria H 43. Sono venuto così a sapere che l'attività dell'Orientamento vanta nell'ambito del C.A.I. di Trieste una solida tradizione e che sono numerosi i soci partecipanti alle manifestazioni sia estive sia invernali.

Ottimi i risultati individuali e collettivi: ne costituiscono una eloquente prova il I posto conquistato proprio ai campionati italiani nella categoria H 43 da Marino Zacchigna e il VI posto assoluto per società. «Perché - mi sono allora domandato - l'Orientamento non potrebbe rientrare nelle attività delle altre sezioni?». In realtà non esiste alcun corso del C.A.I., neppure di semplice introduzione alla montagna, che non contempli nella scaletta delle lezioni una serata dedicata alla topografia e all'orientamento. Si tratta però quasi sempre di poche e affrettate nozioni teoriche che vanno ad aggiungersi e a confondersi con quelle sull'abbigliamento e sui pericoli in montagna. Spesso all'allievo non viene data neppure l'opportunità di avere tra le mani una bussola e di imparare a utilizzarla in modo corretto. L'introduzione della specialità dell'orientamento potrebbe invece costituire un'interessante integrazione a quelle lezioni, come già da anni avviene del resto nell'ambito del Corso di formazione per lo sci di fondo escursionistico del C.A.I. di Milano. Si formerebbe così un piccolo gruppo di appassionati che porterebbe avanti il discorso in modo autonomo.

Ma cos'è l'Orientamento? Skogssport, lo sport dei boschi, viene definito in Svezia dove, come del resto in tutti i paesi scandinavi, conta decine di migliaia di praticanti.

Definirlo una caccia al tesoro con carta e bussola potrebbe sembrare troppo riduttivo e semplicistico e in ogni caso non è corretto.

Meglio paragonarlo alla corsa campestre, ma ai di fuori degli itinerari tracciati e con la clausola di passare per tutti i punti di controllo segnati sulla carta. Si tratta infatti di individuare e di raggiungere una successione di punti di controllo costituiti da lanterne di colore bianco arancione poste su di un paletto e dotate di pinza per la punzonatura e contrassegnati con un cerchio sulla carta consegnata alla partenza, determinando di volta in volta la direzione mediante l'attento esame della carta e l'uso della bussola. Vince chi ritorna al traguardo nel più breve tempo possibile dopo aver trovato tutte le lanterne previste per quel determinato percorso.

A differenza della corsa campestre, quindi, nelle gare di orientamento non è solo la velocità a determinare il vincitore, ma la capacità di interpretare la simbologia cartografica, di valutare le distanze, di servirsi della bussola, di individuare insomma il percorso più veloce per portarsi da una lanterna all'altra che non sempre coincide con quello più breve.

Naturalmente ci si serve di cartine speciali molto dettagliate e realizzate da esperti in funzione dell'orientamento e di bussole perfezionate di plastica trasparente di costo contenuto e di estrema funzionalità. e i terreni più propizi sono proprio quelli di montagna dalla morfologia molto mossa e rivestiti da fitti boschi che sulle cartine di orientamento vengono rappresentati col colore bianco per meglio fare da sfondo ai simboli: una roccia, una buca, una depressione e così via.

D'inverno si pratica lo sci orientamento, una specialità che conta appassionati anche in Italia tanto che proprio a Lavarone nello scorso mese di febbraio si sono svolti i Campionati Mondiali.

Il terreno di gara può coincidere con quello estivo o essere molto più vasto: in tal caso le carte hanno una scala variabile fra 1:20.000 e 1:40.000 e le lanterne sono molto distanziate fra di loro, il che comporta la percorrenza di lunghi itinerari (da 7 a 16 chilometri per la categoria elite). La gara si svolge su di una ragnatela di piste battute, segnate anche sulla carta con linee verdi, tra le quali il concorrente è libero di



scegliere quella che ritiene la più veloce. La partenza è individuale a cronometro. La carta con l'indicazione delle lanterne e dei tracciati viene consegnata un minuto prima della partenza per dare modo al concorrente di orientarla con la bussola (in tali gare la bussola serve in pratica solo per questa operazione) e di determinare la direzione.

Essendo le mani occupate dai bastoncini, la cartina è appoggiata su di un leggio a bastino che la sostiene all'altezza del petto in modo da consentire all'atleta una comoda lettura.

I regolamenti internazionali prevedono però anche gare su terreno vergine con percorso segnato solo sulla cartina. In tale circostanza le partenze si susseguono per categorie in linea. Il fatto di partire in linea non falsifica la competizione in quanto ben presto ogni concorrente si distanzia dagli altri o perché è più veloce o perché sceglie strade differenti.

E quanto è avvenuto ai Campionati Italiani, poiché gli organizzatori, impossibilitati a effettuare la gara al passo Vezena per la rottura del gatto delle nevi, sono stati costretti a spostarla a Lavarone senza avere il tempo di battere le piste.

Ne è risultata una vera e propria prova di sci di fondo escursionistico con carta e bussola, una competizione molto avvincente e suggestiva per il pubblico,

ma faticosa per gli atleti non abituati a muoversi su neve fresca in un ambiente molto movimentato, tutto salite e discese.

Alla fine qualche mugugno, ma risultati rispettati. Ha vinto il più forte, anzi i più forti, poiché i tre rappresentanti delle Fiamme Gialle di Predazzo hanno deciso - come singolare contestazione - di tagliare contemporaneamente il traguardo conquistando tutti insieme la medaglia d'oro.

Chi volesse maggiori informazioni su questa specialità può rivolgersi al C.I.S.O. (Comitato Italiano Sport Orientamento) Casella Postale 640 - 28100 Trento, dove lavora un gruppo di giovani e competenti appassionati.

Inviando 2000 lire si riceverà il fascicolo «l'ABC dell'Orientamento» della Federazione Finlandese di Orientamento nell'edizione italiana curata da Tiziano Serafini, in cui sono svelati i principali misteri dell'affascinante sport dei boschi.

Giancarlo Corbellini

Nella foto: un giovane concorrente ai campionati italiani di sci orientamento. La bussola è appesa al collo. La cartina sistemata su di un leggio a bastino.



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

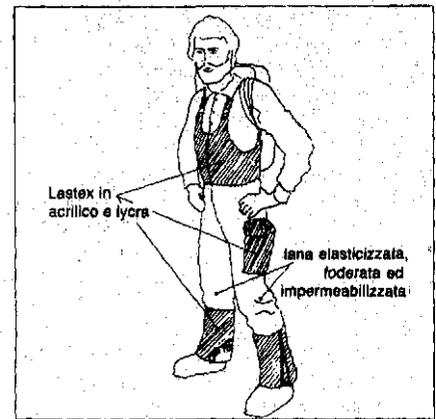
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel.0163/21571
Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettona interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



Il trekking del Pollino

Una proposta

Proseguendo nella sua lunga tradizione di portare i propri soci ed amici sempre su nuovi percorsi, il Gruppo Amici della Montagna (GAM) di Milano ha organizzato quest'anno un trekking di nuovo genere, inteso a far conoscere un angolo particolarmente bello e suggestivo del nostro Paese: il costituendo Parco Nazionale del Pollino, ai confini tra la Basilicata e la Calabria, il cui centro di gravità è costituito dal Massiccio del Pollino, un gruppo di cinque vette, tutte superiori ai 2000 metri.

Il trekking si è svolto nel mese di agosto in due successive tornate ed ha interessato complessivamente una trentina di persone.

Pur con qualche variante dovuta essenzialmente alle condizioni del tempo, il trekking si è svolto in due fasi con una pausa di riposo intermedia.

La prima fase è stata dedicata alla conoscenza della zona del Pollino e delle sue peculiarità, mentre la seconda è stata occupata principalmente da quella che può ritenersi una autentica novità: la discesa integrale, a piedi, del corso superiore del torrente Raganello.

Tra le due fasi, che hanno implicato una permanenza di qualche giorno in un attendamento posto a quota relativamente alta, è stata intercalata una pausa di riposo in paese, dedicata a gite turistiche nei dintorni e a manifestazioni folkloristiche.

La zona del Pollino va giustamente famosa, non solo per la ricca fauna, ma soprattutto per alcune singolarità del suo mondo vegetale.

Si vuole accennare, in primo luogo, ai pini loricati, veri giganti tra le conifere, che costellano in particolare le pendici meridionali della Serra Crispo e della Serra della Ciavole, fornendo uno spettacolo veramente eccezionale anche perché alle piante in pieno rigoglio si mischiano quelle ormai ridotte a puri scheletri bianchi, cioè piante morte, quasi sempre vittime della folgore, che però resistono ancora per secoli al loro posto.

Il pino loricato, così chiamato per il particolare disegno della corteccia che riorda la «lorica» dei soldati romani, è una specie vegetale ormai rarissima e purtroppo in via di estinzione: in Europa si trova soltanto nella zona del Pollino e in Jugoslavia.

Ma questa zona offre ai visitatori un'altra meraviglia del mondo vegetale: i cosiddetti alberi serpenti, che sono dei faggi i cui tronchi, sagomati in fogge stranissime, si sono variamente intrecciati formando dei veri monumenti vegetali.

Questi alberi serpenti si trovano raggruppati in un'area relativamente ristretta, in località Fossa del Lupo, ai piedi delle pendici settentrionali della Serra Dolcedorme (la vetta più alta del massiccio: 2267 m).



Un certo numero di questi alberi è disposto in cerchio attorno ad una radura erbosa coi da formare una specie di tempio vegetale di indubbia bellezza e suggestività.

Ma la parte più originale ed entusiasmante di questo trekking è stata la discesa del corso superiore del torrente Raganello, da poco dopo le sue sorgenti fino alla piana sotto S. Lorenzo in Bellizzi.

Il tratto centrale scorre in un vero e proprio canyon contorto ed estremamente angusto, largo in alcuni punti meno di due metri, limitato da entrambi i lati da vertiginose pareti a picco, a volte addirittura strapiombanti, che pare vogliono toccarsi.

Il percorso è reso quanto mai vario ed interessante dalla esistenza di massi giganteschi, frane di sassi, vecchi tronchi trascinati dall'acqua e rimasti incastrati, ecc.; insomma tutta una serie di ostacoli di ogni genere che si devono superare adottando di volta in volta le tecniche più appropriate, che si possono riassumere sostanzialmente in queste parole: seguire scupolosamente il corso dell'acqua. Il che significa che, dopo un tratto iniziale relativamente aperto e che si può agevolmente percorrere a piedi asciutti, saltando da un masso all'altro, da un certo punto in poi è giocoforza mettersi in costume da bagno e camminare decisamente in acqua; per non parlare del fatto che in qualche punto ci si deve letteral-

mente tuffare per superare qualche pozza un po' più profonda, oppure si può farsi trasportare dall'acqua lungo gli scivoli naturali che essa si è scavata nel suo letto roccioso nel corso dei secoli.

Per concludere queste brevi note vorremmo ancora dire che uno degli aspetti non meno interessanti e positivi di questo trekking è stato l'incontro con la gente lucana: estremamente ospitale, cordiale e piena di attenzioni per gli ospiti venuti dal nord.

Insomma si è trattato di una vacanza che ha lasciato in tutti un grande rimpianto: per questo si è ritenuto di fare cosa gradita a quanti amano la vita all'aria aperta segnalando loro questo angolo nascosto e quasi dimenticato del nostro paese, certi che coloro i quali vorranno ripetere questo trekking non potranno non ritornarne pienamente soddisfatti.

G.A.M.

Il Gruppo Amici della Montagna organizza anche quest'anno una escursione nel Gruppo del Pollino in Basilicata dal 18 al 28 agosto.

Per informazioni rivolgersi direttamente in via Merlo, 3 - Milano - Tel. 02/799178.

Carega, Primo amore

Che faccio? Scrivo o non scrivo? Ho paura di privarmi di un piccolo segreto. Ho deciso! Scrivo. Perché è giusto che queste mie sensazioni le provino anche altri. Perché ti vorrei vedere grande, come le altre tue sorelle maggiori, le Dolomiti. Spezzerò quindi il cordone ombelicale che ci unisce. Il Carega. C'è una guida che dice tutto su di te (piccole Dolomiti - Pasubio di Gianni Pieropan). Io voglio parlare delle emozioni che ci legano e che anche ad altri puoi dare. Ricordi... Il Vajo dei Colori. La prima volta che lo percorsi ebbi paura. Paura della verticalità, dell'ignoto. La nebbia che ci avvolgeva... Paura della sofferenza. Paura della morte. Quanta pazienza ha portato Adriano con noi non ancora maggiorenti. Lui, il più esperto perché il più anziano. Lui, la guida, il padre. Mi ricordo le imprecazioni: «Se ne esco vivo, io in montagna non ci metto più piede!». Oggi si ride. Oggi che abbiamo vinto la verticalità. Allora ci sentivamo degli esploratori. Da soli ci avventuravamo su vaj e sentieri di cui si sapeva l'esistenza ma non si sapeva né dove finissero né quali difficoltà presentassero. Una continua conquista... Quante volte ho avuto paura. Poi tutto ritornava come prima. Una cosa ho imparato: sapere che ce la posso fare. La prima volta le mani sulla roccia... Il Lovaraste. Impacciati nel superare passaggi di II



grado ci chiedevamo quali ventose usassero i sestogradisti. Otto anni fa... Poi vennero le escursioni invernali. Ci si portava sulla Cima della Madonnina per osservare la Pianura Padana sotto di noi, immersa nella nebbia, fredda. Noi, caldi di sole. Il Lago di Garda, il Baldo, le Dolomiti. Distinguevamo molto bene il Brenta, l'Adamello, la Presanella.

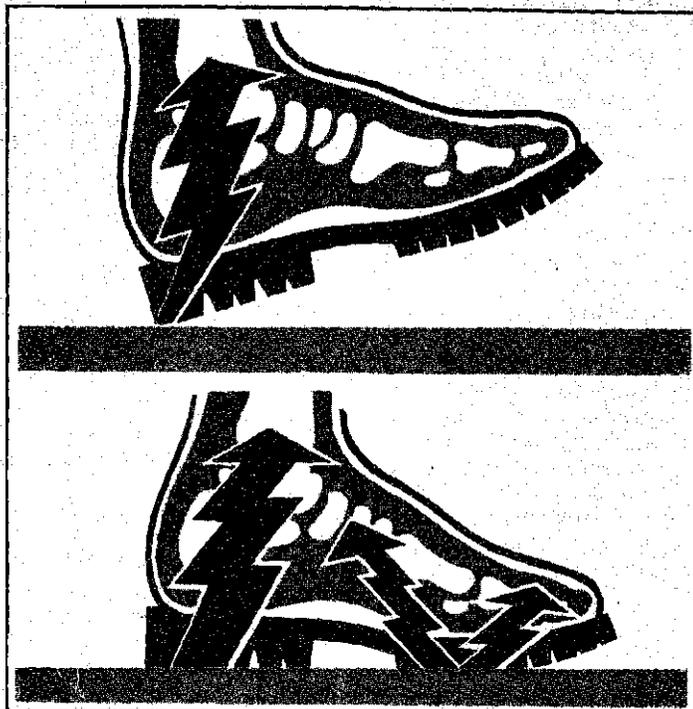
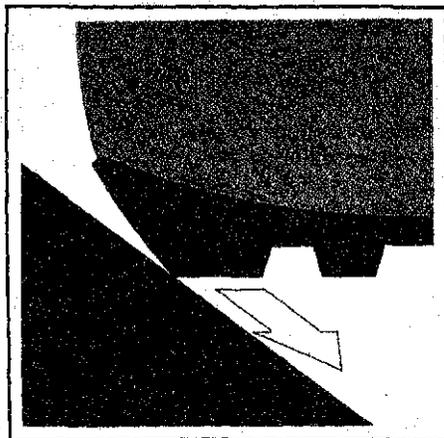
Alice nel paese delle meraviglie! Poi imparammo a distinguere le Pale, la Marmolada. Il Fraccaroli spalmato di ghiaccio. La voglia di restare lassù, in compagnia del sibilo del vento. Lassù, dove il sogno si trasforma in realtà. Al sole... Per noi era un'impresa. Ingenui... Scoprimmo fiori stupendi. Con pochi parlammo di un posto dove i gigli rossi crescevano in abbondanza. Ed ora? Abbiamo scoperto nuovi orizzonti. L'ingenuità è morta. Ogni nostra avventura è calcolata, premeditata. Poche volte d'estate saliamo sul Carega. Forse c'è troppa gente. O forse perché non vogliamo infrangere un antico segreto. Non si può tornare indietro... però i ricordi rimangono. Preferiamo l'inverno, quando tutto si è trasformato. Quando si è in pochi. Ma l'amore rimane e la lontananza lo ravviva. Non lo spegne. Perché il Carega per me è come il primo amore: non si scorda mai!

Agostino Milani
Sottosez. G. Biasin
S. Bonifacio - Verona

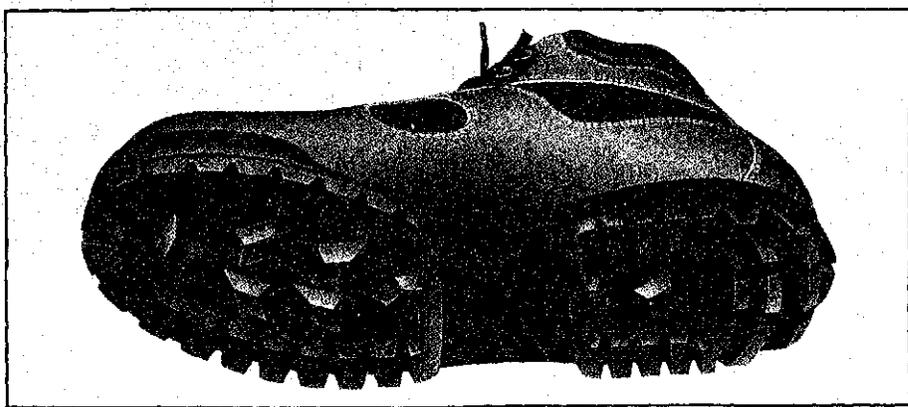
Suola "Traction TRIONIC"

A I disegni di soles tradizionali hanno un tacco ad angolo retto che tocca il suolo in un unico punto d'urto. Fino a che il piede non è in una posizione orizzontale nessuna altra parte della suola tocca il suolo. Questo causa un punto di alta pressione sul tacco del piede, provocando una sgradevole scossa al ginocchio e al corpo.

B Sul mercato si trovano soles con tacco inclinato e variamente disegnato che spostano in avanti il punto d'urto. Questo rende meno faticoso il cammino su superfici piane, riduce l'usura del tacco, ma dà una minore tenuta proprio perchè il punto d'urto è spostato in avanti. Questo si nota soprattutto camminando e correndo in discesa quando l'angolo del pendio tende a coincidere con l'angolo del tacco.



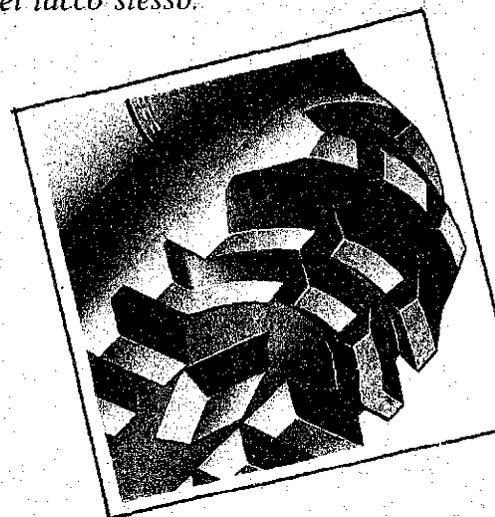
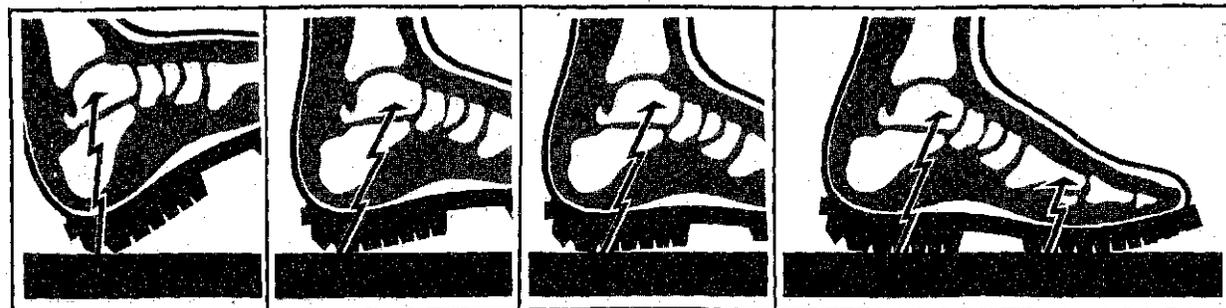
LA SUOLA TRACTION TRIONIC



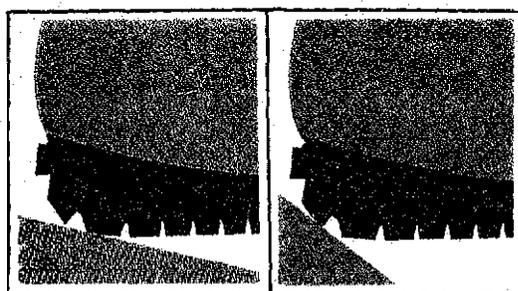
A Elimina entrambi questi problemi con il suo originale disegno brevettato.

Il nuovo tacco "rolling" (scorrevole) produce un punto d'appoggio dinamico che gradualmente si trasmette sulla suola eliminando ogni sensazione di scossa e riducendo la fatica.

B Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.



La Suola "TRIONIC"
 è nata dalla collaborazione
 SCARPA-BERGHAUS
 e viene prodotta dalla SKYWALK



La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale miscela della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.

Alpi Marittime

Catena dell'Oriol

Cima del Dragonet 2781 m

Parete nord/est - Via «Annunziata» allo sperone del centenario.

25/6/1983

Mauro Anselma, Roberto Armando e Fulvio Scotto - tutti del CAI Savona.

Valutazione d'insieme: TD (AD gli ultimi tiri)
Dislivello dall'attacco alla cresta NW: 350 m ca
Ore effettive prima salita: 6

Si tratta del marcato sperone che scende dalla cresta NW alquanto a destra dal Gendarme del Dragonet. Esso è il più pronunciato di questo settore di parete, ed appare molto evidente col primo sole anche dal fondovalle.

Dal rif. Gandolfo in 20-30 minuti ci si porta sotto lo zoccolo ricco di vegetazione a q. 2000 c. Lo si risale al meglio (facile ma molto sporco ed insidioso) raggiungendo l'attacco dello sperone, q. 2200 c.

Questo si presenta al suo inizio con una paretina gialla solcata da una bella fessura. Si tratta in effetti di una grossa quinta. Spostarsi verso sinistra e salire per 15 m fino ad una grossa pianta (III, S1).

Salire il diedro squadrato di sinistra (1 chiodo) e proseguire quindi per il divertente spigolo a sinistra su ottima roccia fino alla sommità del primo torrione (IV+, V, IV, 35 m, S2).

Scalare la bella parete del secondo torrione fino alla sommità dello stesso (III, IV+, passo di A1, IV, V, 45 m, S3).

Spostarsi verso lo spigolino di destra, sotto una piantina. Una bella fessura sale diagonalmente a destra formando lama per le mani, proseguendo poi più facilmente sullo spigolo sino alla cengia sotto il torrione successivo (IV-, V+, IV, III, 30 m, S4).

Dalla sommità del pilastro attaccare nella fessura strapiombante appena a sinistra, quindi lievemente a destra su lista poco rassicurante. Salire, (1 cuneo spaccato, poi 1 chiodo) raggiungendo la fessura poco a sinistra che si risale (1 chiodo) superando una pietra incastrata; sosta (1 ch. spezzato) in un diedro rotto subito a sinistra del filo (passo di VI-, V, passo di A1, V, 35 m, S5).

Scalare il diedro e proseguire fino a due grosse piante diagonalmente a sinistra (III e IV, 40 m, S6). Si supera un passo su rocce instabili e si prosegue quindi più facilmente fino ad un gradino sul filo (IV poi III, 40 m, S7).

Seguono 4/5 tiri con percorso non obbligato e con difficoltà variabili attorno al III grado, fino alla cresta NW che si raggiunge a q. 2550. (1 ch. in uscita). Da qui seguendo la cresta verso sinistra si prosegue per la Cima del Dragonet. Possibilità di scendere invece direttamente sul versante meridionale, divallando per un canale e facili pendii fino al sentiero poco sotto il Lagarot di Lourousa.

Alpi Graie Meridionali

Val Grande di Lanzo

Contrafforti di SEA

Torre della tigre - Parete nord/ovest

11/6/1983

Ugo Manera, Isidoro Meneghin e Claudio Santunione.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VI.

Accesso: lo stesso percorso seguito per la via dello spigolo, da abbandonare prima dell'enorme masso che sbarra il canale principale, per innalzarsi lungo un ripidissimo canale secondario a sinistra, che scende direttamente dalla parete. Costeggiare la roc-

cia, oltrepassare un imponente diedro a fondo erbo- so e portarsi sulla sottile cresta che separa i due canali, dove si possono lasciare gli zaini.

Ridiscendere alcuni metri ed imboccare un diedro aperto e sinuoso. Affrontare la placca compatta della faccia destra (IV e V— con passo di AO), rizzarsi sopra una cornice spiovente sulla faccia sinistra (delicato, (V+) ed attraversare verso lo spigolo che la delimita (IV+). Salire con bella arrampicata su piccoli appoggi (IV e V), vincere un diedro levigato (V+), infine uscire da un muretto (V) su una zona più articolata. S1.

Attaccare un sistema verticale di diedri e lame per oltre 20 m (V e V+), che si abbandona per una fessura orizzontale a sinistra (V e IV), fino alla base di un diedro giallastro in cui risalta una grande scaglia affilata. S2.

Attaccare la fessura formata dal bordo destro (V), quando s'impenna fare una spaccata verso il fondo del diedro e salire fin sotto un tetto squadrato (V e passi di V+). Aggirarlo a sinistra (A2) e per una fessura strapiombante (A1 e V) approdare su un esiguo gradino. S3.

Chiodare la fessura che solca una placca compatta (partenza di V, poi A1) e che si esaurisce contro l'ultimo muro giallastro e strapiombante, coronato da una fascia di tetti. Attraversare a sinistra lungo una spaccatura orizzontale con scaglie (V—) e raggiungere la bellissima fessura che serpeggia su per il muro: dopo alcuni metri in artificiale, impegnarsi in faticosi incastri (dal V al VI—) ed uscire a destra in una nicchia. Vincere ancora un difficile strapiombo (VI) e guadagnare facilmente la sommità della torre. S4.

Val Grande di Lanzo

Contrafforti di SEA

Trono di Osiride - Settore del «Grand'angolo»

12/6/1983

Ugo Manera, Isidoro Meneghin, e Claudio Santunione.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VI

Accesso: da Balma Massiet salire direttamente verso il gigantesco angolo formato dal braccio sinistro (orogr.) del Trono, dove si notano due imponenti diedri: il diedro di sinistra appare poco invitante per la diffusa presenza di erba mentre quello di destra si presenta assai più pulito. Giunti sulla verticale di quest'ultimo, oltrepassare larghe fessure con ciuffi ed alcuni diedri dall'aspetto problematico, e salire sopra i grandi blocchi che stanno appoggiati subito oltre lo spigolo destro dell'angolo.

Qui si apre un diedro giallo di oltre 20 m, che è stato anch'esso trascurato per la presenza all'inizio di una scaglia di dubbia solidità; conviene portarsi allora sulle fessure superficiali subito a sinistra dello spigolo (partenza in traversata di AO, poi A1 e A2), che si inclinano su roccia più articolata (IV e passo di V—), S1 sulla prima grande cengia.

Sempre a destra dei grandi diedri attaccare un magnifico sistema di fessure prossime allo spigolo ed innalzarsi con dura arrampicata ad incastro fino ad un pilastro evidenziato da due fessure parallele; fare una delicata spaccata a destra, vincere un diedro alla dülfer e guadagnare la seconda grande cengia.

Lunghezza molto sostenuta di oltre 30 m, con difficoltà dal V al VI, con qualche resling reso necessario per piazzare i nuts di protezione. S2.

Dall'estremità sinistra della cengia, scendere da un nut (rimasto) e chiodare una spaccatura orizzontale (A2) per riprendere il proseguimento della cengia. S3.

Attraversare verso il fondo del grandioso diedro sovrastante ed innalzarsi per quasi 30 m (A1 e A2), S4 su chiodi sopra il sottile bordo di una lastra.

Proseguire fin contro l'imponente tetto che chiude il diedro, costeggiarlo a sinistra in grande esposizione, (A1 e A2) ed uscire su una cengia leggermente ascendente, S5.

Andare a destra per una quarantina di metri, tralasciando una serie di diedri verticali, ed imboccare una rampa obliqua a destra, S5 bis.

Salire le placche della rampa (IV) finché si esaurisce contro un muro strapiombante: attraversare a destra sfruttando una fenditura per le mani (V—) e guadagnare più facilmente la sommità della bastionata. S6.

Discesa: attraversare brevemente a destra (faccia a monte) ed individuare un caratteristico promontorio di placche arrotondate. Scendere pochi metri e rintracciare la prima delle 3 doppie di 40 m che riportano velocemente alla base.

Prealpi Lombarde

Corni del Carego (Valtrompia)

«Voie du travail»

10/2/1983

Sandro Zizioli, Riccardo Dallara e Paolo Pelizzari.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 90 m ca

L'attacco è situato 50 m a sinistra della cascata che si raggiunge dal paese di Cesovo per sentiero segnato che sale verso la parete rocciosa tenendo leggermente la sinistra.

1° tiro: si attacca la placca obliquando leggermente a destra per poi traversare a destra (molto delicato) raggiungendo la sosta (V+).

2° tiro: si sale ora direttamente (VI—, A1, V) per arrivare sotto un tetto dove si traversa a sinistra (molto delicato).

3° tiro: si sale ancora direttamente con passaggi di (VI—) fino ad arrivare all'ultima sosta (chiodi a pressione).

N. B. La via è chiodata.

Discesa: in doppia sfruttando le ultime due soste attrezzate per la doppia.

Dolomiti Orientali

Gruppo dell'Antelao

M. Claudierona 2587 m

Spigolo Nord/Ovest - «via Baifol»

2/10/1981

Stefano Di Bona, Lucia Del Favero, Maurizio Dall'Omo, Ferruccio Svaluto Moreolo.

Valutazione d'insieme: D con pass. di V

Dislivello: 900 m

Materiale usato: 4 chiodi di assicurazione uno lasciato

Ore effettive prima salita: 6

La via si svolge sullo spigolo Nord, a destra, guardando, della via dello «spigolo Sgrunf» (Casarotto-Dall'Omo-Svaluto).

Antelao

La Rocca 2807 m

Spigolo Sud

1982

Umberto Marampon e Ivano Cadorin - CAI Treviso con Mario Feltrin - CAI Oderzo.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V
Sviluppo: 300 m

Dal rifugio Antelao, prendendo il sentiero che porta alla cima Fanton, in circa 2 ore si è all'attacco dello spigolo alla cui base si trova un piccolo nevaio perenne.

La via sale sempre tenendosi sulla linea dello spigolo superando difficoltà che vanno dal III a non oltre il V. Lasciati in parete alcuni chiodi. Per la discesa, seguire l'esile cresta fino a scendere alla forcella che separa la cima Fanton alla cima Rocca.

Alpi Carniche

Monte Peralba

2693 m

Per lo spigolo sud del Torrione Gennaro

La salita è stata effettuata in tre riprese:

Parete inferiore 4-6-83 R. Mazzalis e M. Morassi
Spigolo 19-11-78 R. Mazzalis e Jacopo Linussio
Cresta di collegamento con il Peralba 5-6-83 R. Mazzalis e L. Cimentini dopo aver ripetuto la via De Infanti allo stesso Torrione.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V+

Sviluppo: 950 m ca

Ore necessarie per ripetizione integrale: 7 ca

Attacco: Dal rifugio Sorgenti del Piave in un quarto d'ora si raggiunge la base della Torre.

1) Si attacca alla base dell'evidente camino di sinistra dei due che caratterizzano la parete. Iniziare la salita un po' sulla sinistra del camino. Salire una larga fessura e poi attraversare a destra verso un'altra fessura più stretta e difficile della precedente, sopra la quale si sosta (45 m IV, V, V+, un chiodo, tolto).

2) Continuare sulla sinistra del camino per un diedretto fino ad un pulpito. Superare una placca e poi un'altro diedro sopra il quale si sosta (45 m III+, IV, V, due chiodi, tolti).

3) Si è sempre a sinistra del camino. Salire un diedro di rocce rotte e poi obliquare a destra verso uno spigolo che si sale fino sotto una placca liscia e friabile. Superarla direttamente (passaggio chiave, V+) e continuare sempre più facilmente fino a rocce inclinate con erba e alcuni larici (45 m, IV+ e V, un passaggio di V+, 2 chiodi, tolti).

4) Proseguire per una liscia placca inclinata sulla destra del camino. Dopo 45 m entrare a sinistra nel camino dove si sosta (50 m II, IV e V, due chiodi).

5) Salire il camino fino all'intaglio che forma sullo spigolo nord (45 m, II e III).

Lo spigolo inclinato ed eroso appare solcato più in alto da due brevi diedri/fessure paralleli.

6) Salire il diedro di destra fino a un terrazzo detritico (40 m IV).

7) Evitare sulla destra un torrioncino giallo e friabile (40 m, facile).

8) Salire un ampio canalone dietro il torrione che verso sinistra porta nei pressi dello spigolo (40 m IV-, ometto).

9) Continuare per il canale fino ad un diedro fessurato sulla destra (40 m III).

10) Superare il diedro ed al suo termine piegare leggermente a sinistra verso lo spigolo (40 metri IV).

11) Prima per un canalino, e poi per lo spigolo stesso portarsi su un terrazzino (35 m, II+), passaggi di III-).

12) 13) Diritti per un breve salto verticale, e poi più facilmente obliquare a destra in un ampio canale (80 m III).

14) 15) Dal punto più alto del canale, per un breve diedro sulla destra raggiungere l'inizio della lunga ed aerea cresta che collega il Torrione al Peralba (40 m, III+, poi 50 m da I e II).

Da questo punto ci si può calare con due corde doppie nel canalone a ovest oppure continuare la salita per la cresta.

Seguire la cresta, a tratti esposta e friabile fino alla caratteristica forcella che la separa dal Peralba (300 m II e III, pass. di IV).

Dalla forcella esistono tre possibilità:

1) Raggiungere la cima del Peralba salendo direttamente per ghiaioni e facili roccette (mezz'ora dalla forcella).

2) Traversare il versante est del Peralba fino al sentiero della ferrata Sartor che porta al rifugio Pier Fortunato Calvi. (Ore 1, 1 e 1/2).

3) Scendere per il canalone che riporta con poche difficoltà alla base del Torrione. (Ore 1).

Cresta Carnica Orientale

Pal Piccolo 1866 m - Pilastro sud

13/3/1983

Roberto Mazzilis c.c., C. Craighero e G. Madrau.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VII

Sviluppo: 370 m ca

Materiale usato: 5 chiodi e 6 nuts

Ore effettive prima salita: 6

È l'arrampicata più lunga che offre la palestra di Pal Piccolo. L'attacco è abbastanza comodo. Al contrario delle altre vie della palestra, qui sono necessari alcuni chiodi oltre ai nut sempre utilissimi.

Avvicinamento: il pilastro costituisce la parete di sinistra della gigantesca placca divisa in due settori da un profondo canalone. È perfettamente visibile dalla Casetta in Canada (Albergo), posto sulla strada per il Passo di Monte Croce Carnico.

Attacco: Dalla Casetta in Canada si segue la strada per il Passo di Monte Croce fino al tornante tra la quarta e la quinta galleria (sesto tornante). Si lascia l'auto e per una traccia di sentiero dapprima in piano e poi in ripida salita, ci si dirige verso le placche più basse del pilastro. (Ore 0,30).

L'attacco si trova sulla destra della prima placca, lunga e fessurata.

1) 2) Salire la fessura che incide la placca e dove questa si esaurisce, poco prima del termine della placca stessa, si traversa a destra su ciuffi d'erba fino a raggiungere ripidi verdi ed alcuni larici presso i quali si sosta (90 m dal III al V+) con un passaggio di VI-, un nut e un chiodo).

3) Salire alcuni salti erbosi fino al grande strapiombo visibile dal basso sotto il quale si segue un'ampia rampa sulla destra che va restringendosi (45 m dal III al V+).

4) Terminata la rampa, continuare per la seguente fessura superando alcuni strapiombi e alcune strozzature. Sotto una placca liscia traversare brevemente a destra e sostare (40 m IV-, V-, un tratto di VI-, un nut e un ch).

5) Evitare la placca traversando in leggera discesa fino allo spigolo del pilastro, oltre il quale si segue una fessura strapiombante formata da una grossa lama appoggiata alla parete. Quindi portarsi su rocce inclinate stando sulla verticale del terrazzino precedente. (25 m V, VI, VII, tre chiodi).

6) 7) Si sale ora verticalmente e poi a destra dello spigolo sulla parete che guarda il canale. Quindi si sale per placche con erba verso un diedretto superato il quale si sosta (80 m III, IV, V).

8) 9) Continuare per brevi placche spesso fessurate senza via obbligata fino a raggiungere la sommità del pilastro roccioso (90 m, dal III al V+).

Discesa: si consiglia di scendere per la via di salita, altrimenti bisogna raggiungere la sommità del cupolone che forma l'intera parete e poi raggiungere verso Est il sentiero che riporta ai piedi della stessa. Ore 1. Quindi in breve si ritorna all'auto. Ore 1 e 1/2 dalla sommità del cupolone.

Massiccio del Peralba

Torrione S.A.F. - Parete e spigolo sud ovest

9/6/1983

Roberto Mazzilis c.c. e Donatella Mainardis.

Valutazione d'insieme: TD-

Sviluppo: 500 m ca

Materiale usato: 4 nuts, 1 chiodo, 1 cordino

Ore effettive prima salita: 4,30

Attacco: Dal rifugio Sorgenti del Piave ci si porta alla base della torre. L'attacco è posto alla base di un'evidente fessura obliqua verso sinistra che termina sullo spigolo a metà altezza della torre. Ore 0,20 dal rif.

Si attacca immediatamente a sinistra della torre.

1) Salire facili rocce con erba verso un pilastro dalla cui sommità si prosegue sulla sinistra e poi direttamente fino sotto un salto verticale che si supera per un'esile fessura a destra di una nicchia gialla alla quale si sosta (50 m III, IV, V, un nut e un chiodo).

2) Continuare per una placca inclinata e poi per un evidente diedro. Appena possibile attraversare a sinistra. Quindi salire una serie di rocce rotte e poi per un ampio colatoio portarsi sopra un pulpito (50 metri di IV e V, un nut e un cordino).

3) Si è sotto un fascia di rocce lisce che si supera per una marcata fessura posta 5 metri a sinistra di quella che dà la direttiva alla via. Si prosegue poi su rocce inclinate fino ad una grossa lama incastrata. Salire tra la lama e la parete di destra sulla quale si continua poi fino ad un comodo terrazzo con clessidra (35 m V-, III-, IV+, due nuts).

4) Non continuare verso lo spigolo della torre, ma traversare a destra fino ad uno spiazzo erboso con dei larici a destra della fessura (10 m, II+).

5) Rientrare a sinistra nella fessura all'inizio gialla che si risale fino al suo termine stando presso uno spuntone (45 m, IV+, V-, IV+, III).

6) 7) Si è sullo spigolo arrotondato e inclinato della torre. Abbandonare la direttiva della fessura che si esaurisce poco sopra in una zona di rocce gialle. Perciò iniziare un obliquo verso destra per una ventina di metri fino a raggiungere rocce lisce e compatte sul fondo di un ampio colatoio al termine del quale si sosta (60 m II, III, IV+).

8) 9) Proseguire per lo spigolo di destra ad uno spiazzo sotto uno strapiombo (60 m II e III).

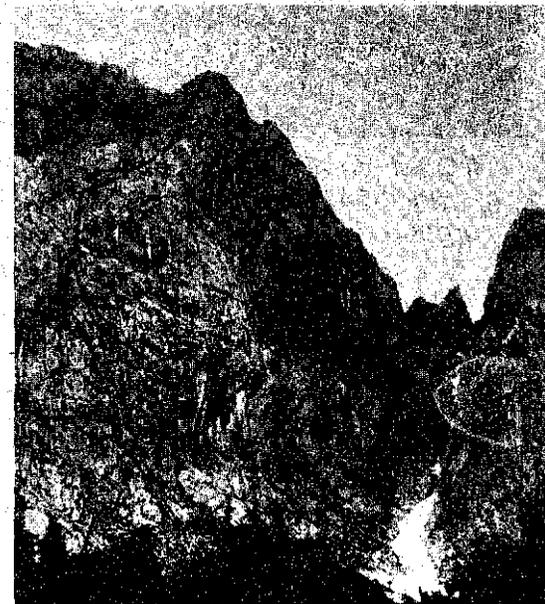
10) Salire a destra dello spigolo per una rampetta che sale accanto ad una fessura più a destra (sosta dopo 45 m di IV, IV+).

11) Continuare ancora per rocce compatte sulla sinistra della fessura/canale che si raggiunge sotto una placca che l'interrompe. Evitare la placca per una stretta fessura sulla sinistra che porta sul filo dello spigolo (50 m, IV, IV+).

12) Qui si sale in comune con quella dello spigolo ovest. Continuare per lo spigolo spesso friabile e poi per un marcato diedro sopra il quale si raggiunge un intaglio (50 m IV, V-).

13) Sempre seguendo lo spigolo si arriva su un'antecima (50 m, III+).

Discesa: Dall'antecima si segue la cresta verso nord per una decina di metri e quindi si scende obliquando verso sud fino al grande canalone a ovest della torre. Tale canalone può essere innevato oppure richiede l'uso della corda doppia, in parecchi posti. In ogni caso prima dei ghiaioni alla base della torre si devono compiere due lunghe calate. Una di 30 m e l'altra di 50m. Dalla cima alla base della torre ore 1,30 + 2.





VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.119

56° ACCANTONAMENTO GAM

LUGLIO - AGOSTO 1984

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 7.7.84 al 28.7.84 e dal 25.8.84 al 1° 9.84

Soci G.A.M.
Lire 145.000 (adulti) - Lire 116.000 (bambini dal 3 ai 13 anni)
Soci C.A.I.
Lire 160.000 (adulti) - Lire 128.000 (bambini dal 3 ai 13 anni)
Altre Società
Lire 170.000 (adulti) - Lire 136.000 (bambini dal 3 ai 13 anni)

Alta stagione dal 28.7.84 al 25.8.84

Soci G.A.M.
Lire 160.000 (adulti) - Lire 128.000 (bambini dal 3 ai 13 anni)
Soci C.A.I.
Lire 175.000 (adulti) - Lire 140.000 (bambini dal 3 ai 13 anni)
Altre Società
Lire 185.000 (adulti) - Lire 148.000 (bambini dal 3 ai 13 anni)

In bassa stagione verranno applicate quote agevolate a gruppi di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M., Via C.G. Merlo, 3 - Tel. (02) 79.91.78 fino al 3.7.84. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

ORTOVOX

Ricercatore elettronico per travolti da valanga



IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

LONGONI / SPORT

Barzano(Co) tel.039/955764

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e istruttori. Per ordini superiori alle dieci unità sconti particolari ai soci C.A.I.

MONTE ROSA

Il paradiso dello sci alpinismo ti attende a quota 4000



SOLUZIONI - MILANO

Il C.A.I. Varallo, che gestisce i due Rifugi G. Gnifetti (mt. 3647) e Capanna R. Margherita (mt. 4456), organizza dal 7 al 25 maggio escursioni e corsi tenuti da Guide Alpine con turni di 5 giorni, con base il Rifugio G. Gnifetti.

Per informazioni e iscrizioni: Sezione C.A.I. Varallo
13019 Via C. Durio 14 - Tel. 0163/51530.

Sostengono l'iniziativa turistico-sportiva:



abbigliamento
da sci e montagna



sci



attacchi
da sci alpinismo

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



BARZANO(Co)
via Garibaldi, 33
tel.039/955764



Pantaloni in piumino Salpi Mod. Alta quota

Si tratta di un capo di altissimo livello tecnico, da abbinare alla giacca Guida prodotta dalla Salpi. L'imbottitura è anche in questo caso realizzata in puro fiocco di piumino d'oca, sottoposto come di consueto ai processi di trattamento particolarmente severi della ditta di Borgo a Buggiano (selezione, depolverizzazione, lavaggio, sterilizzazione a temperatura tra +130 e 140 - processi al termine dei quali si nota un notevole calo del prodotto ma che sono decisivi per assicurare la qualità).

Il tessuto utilizzato all'esterno è nylon antistrappo rip-stop simile a quello della giacca, mentre all'interno è cotone 100% per garantire il necessario comfort. Due lunghe cerniere in nylon particolarmente resistenti consentono di aprire completamente il capo. Tale cerniera è coperta da una banda con bottoni a pressione. Alla cavaglia il pantalone è stretto da un elastico, mentre in vita all'elastico è accoppiato un cordino. Una cerniera frontale come nei pantaloni tradizionali facilita l'adempimento dei bisogni fisiologici (anche tale cerniera è protetta da una banda con bottoni automatici). Due tasche imbottite sono ricavate frontalmente in zona compatibile con l'imbragatura. Una cerniera coperta da una patella le chiude.

Due rinforzi a contrasto sono ricavati sulle ginocchia.

Questo capo è da riservarsi alle invernali e alle extra-europee. Ottima la vestibilità e la possibilità di movimento.

Giacca in piumino Salpi Mod. Guida

Si tratta di uno dei più ricchi duvet oggi disponibili sul mercato, in grado di offrire una protezione termica riservata alle condizioni più estreme. La costruzione esterna è realizzata in nylon speciale anti-strappo (tipo rip-stop), assolutamente idrorepellente e resistente alle temperature più rigide. Si tratta di un tessuto poliammidico al 100% che offre una buona permeabilità all'aria. L'interno vede l'intervento di due elementi: tessuto Inlett-Cambic - 100% cotone a tenuta di piumino, in modo da evitare dispersioni della finissima imbottitura, ma traspiranti, in modo da aumentare il comfort. Il risultato dell'interno, che forse appesantisce un po', il capo, è tuttavia assai gradevole e merita il poco peso in più. L'imbottitura è a costruzione naturalmente sfalsata per incrementare la termicità ed è realizzata in puro fiocco di piumino d'oca al 100%, in sostanza il migliore tipo di piumino disponibile.

Il cappuccio è molto ricco, opportunamente accollato in modo da riparare dal vento, ulteriormente serrabile grazie ad un cordone e soprattutto staccabile per evitare che infastidisca quando il suo uso non è richiesto. All'esterno in basso sono applicate due grandi tasche, che sono però imbottite fungendo così da scaldamani.

Le tasche presentano un accesso laterale e uno superiore coperto da una patella con bottone a pressione. Un'altra tasca porta-documenti con chiusura a cerniera è ricavata all'interno. Molto alto il collo abbondantemente imbottito e particolarmente ampia anche la patella copri-cerniera della chiusura della giacca dotata di bottoni a pressione. La cerniera in nylon è molto grossa e robusta. Un parere positivo si deve esprimere anche a proposito dell'ottimo, resistente elastico sottogamba. Intelligentemente l'esterno in nylon prosegue per una decina di centimetri anche all'interno nella parte bassa della giacca, in modo da evitare che si bagni il cotone della fodera. Rinforzi a contrasto sono collocati sugli avambracci e sulle spalle.

Un capo in complesso davvero di grande qualità, molto morbido e utilizzabile anche sciando o arrampicando nonostante la notevole imbottitura.

Equipaggiamento prodotto e distribuito da Longoni Sport di Barzanò (Como)

Il grande magazzino di Longoni a Barzanò costituisce certamente uno dei maggiori complessi commerciali operanti in Italia nell'ambito degli sport della montagna. Alla vendita, che avviene su una superficie la cui vastità ricorda taluni complessi esteri (Schuster a Monaco, Au Vieux Campeur a Parigi, Snell e Lachenal a Chamonix), Longoni ha affiancato negli ultimi anni la produzione in proprio di materiali da montagna e la distribuzione di attrezzi difficilmente rintracciabili in Italia.

Cominciamo dalla produzione segnalando una salopette da sci-alpinismo e da alta quota venduta ad un prezzo assolutamente concorrenziale. Si tratta di un modello lungo, con ghetta in nylon incorporata aperta da una lampo e arricchita da un paraneve interno stretto da un elastico con profilo in gomma antiscivolo. In nylon sono pure le due tasche laterali in posizione compatibile con l'imbragatura e chiuse da un velcro, che risulta tuttavia un po' troppo ridotto per garantire una chiusura efficace. Il tessuto è bi-elastico con una percentuale di lana pari al 25%. L'interno è molto gradevolmente felpato. Sui lati si trovano due ulteriori tasche con cerniera e un'altra è ricavata posteriormente. La cerniera è a doppio cursore e un rinforzo con bottone all'altezza della vita consente di abbassare le spalline in caso di forte calore. Il sistema di aggancio è rapido. È disponibile in blu, rosso e azzurro.

Accanto a questa salopette il principiante o colui che vuole contenere la spesa dell'attrezzatura troverà uno sci da alpinismo, il Vetta, venduto ad un prezzo che si aggira intorno alla metà degli altri modelli. Questo sci è nato dalla collaborazione di Vanni Santambrogio, di Luciano Gilardoni, di Vanni Spinelli e di Briciola ed offre una buona garanzia di affidabilità in quanto a robustezza, grazie al telaio in legno. Questo materiale, qui accoppiato al metallo della lamina interna, nonostante sia oggi meno usato di un tempo, soprattutto per ragioni di peso, resta un classico dello sci da neve fresca. Abbiamo notato che il Vetta, se anche non è uno sci di elevate prestazioni, appare sempre abbastanza ben conducibile e maneggevole. Il peso è di poco superiore ai modelli più prestigiosi.

Di notevole importanza anche il materiale tecnico che Longoni mette a disposizione dell'alpinista. Basti dire che è possibile trovare attrezzatura da roccia Clog e Chouinard. Della Clog abbiamo osservato le classiche maniglie per risalita, un grosso moschettone a ghiera e altri moschettoni normali. Vasto l'assortimento della produzione Chouinard, di ottima qualità e purtroppo un po' caro. Segnalo un moschettone compatto e leggerissimo (tenuta 2300 Kg); un moschettone a ghiera con vite al contrario che

blocca lo snodo dell'apertura; la serie degli hexentrics, leggerissimi e rifiniti con molta cura; la serie dei cinque stoppers in ottone con cavetto affogato, cordino di copertura in plastica a diversi colori per un immediato riconoscimento delle grossezze e fascia di trattenimento dei due cavi, che si possono così più facilmente infilare nelle fessure; l'altra splendida serie delle mezzelune, forate a partire dal n. 9, costruite con grande cura, testate una per una nella chiusura protetta da una fascia in plastica e di notevole leggerezza.

Infine vorrei segnalare l'apparato per la ricerca elettronica di travolti da valanghe Ortovox proposto dalla Salewa, che Longoni commercializza nell'Italia nord-occidentale. Tale ricercatore, di cui abbiamo illustrato caratteristiche e prestazioni in un articolo dello scorso anno dedicato a questi congegni, viene ora arricchito di uno stabilizzatore al quarzo che garantisce una maggiore sicurezza nella frequenza, e permette di fruire di un più ampio raggio d'azione.

Piccozza Stubai Mod. Superleicht Telescope

La Stubai, dopo aver studiato un valido sistema per rendere intercambiabili le lame delle piccozze (vedi mod. Fuhrer), oggi propone con la Superleicht un manico «telescopico» che permette alla stessa piccozza di adattarsi alle esigenze di ogni alpinista. A prima vista l'idea non sembra così geniale, in pratica sono due tubi di diametro differente che si compenetrano l'uno nell'altro.

In realtà la realizzazione di questa semplice idea ha dovuto risolvere grossissimi problemi di origine tecnica. Infatti il manico Telescope è stato reso quasi impermeabile, impedendo così la formazione di depositi d'acqua. Con una semplice moneta è possibile cambiare la lunghezza del manico senza pericolo di perdere viti e bulloni. Inoltre la piccozza ha superato i test UIAA e ciò ci assicura maggiormente sulla validità del sistema adottato. Per quanto riguarda la becca, si tratta di una semplice lama seghettata in punta e leggermente ricurva, studiata appositamente per i semplici percorsi. Il cinturino è in fettuccia, tenuto chiuso con una borchiatura. Esso non va utilizzato per l'assicurazione ma soltanto per la mano e quindi l'anello autobloccante che unisce il cinturino alla piccozza è del tutto inutile ed anzi determina un certo impaccio nel suo utilizzo. Il rivestimento di gomma dura, nella parte bassa del manico, oltre a garantire una buona presa della mano, è uno degli elementi che impediscono il «gioco» all'interno del manico stesso.

La Superleicht ci è sembrata una proposta estremamente valida all'interno delle piccozze di questa categoria cioè per alpinismo di medio e basso livello, in cui sono doti fondamentali la leggerezza, l'adattabilità del manico, unito tutto, ad un buon studio generale della forma.

Con la collaborazione di Jacopo Merizzi.



Da Varallo alla Grecia

Il tempo trascorso non è ancora riuscito a far dimenticare l'accoglienza e la calorosa compagnia degli amici greci.

La visita da parte di 11 soci del C.A.I. Varallo continua una consuetudine che si ripete da diversi anni e ha fatto seguito alla venuta di 6 alpinisti greci, lo scorso anno, sul Monte Rosa. In questo modo le Sezioni di Varallo e di Atene mantengono vivo un rapporto iniziato da Francesco Ilorini Mò con Platone C. Metaxas (fondatore e segretario generale del Club Alpino Ellenico) e continuato grazie alle iniziative e alla versatilità di Adolfo Vecchiotti.

Il programma che ci veniva sottoposto era più che interessante anche per chi, come me, non voleva arrampicare ma bensì riposare. La prima parte si svolgeva a 50 Km. da Patrasso, sul mare, ai piedi della montagna di nome Varassova di 902 m, con pareti di roccia compatta alte da 100 fino a 700 m, con difficoltà dal IV al VII grado. I nostri alpinisti hanno trovato subito una intesa con gli amici greci e si sono formate cordate miste, che in cinque giorni hanno scalato diverse vie.

Al ritorno iniziava la vacanza al mare; le nostre tende erano infatti sulla spiaggia: c'era chi faceva il surfing o lo sci d'acqua; in questa atmosfera è terminata la prima parte della vacanza.

Meta della seconda parte del viaggio era la Grecia centrale, a circa 200 Km. da Patrasso. Il viaggio, fatto in taxi messo a disposizione del Club Alpino Ellenico, si svolgeva attraverso un paesaggio che alternava zone verdissime con altre aride, fino ad arrivare per strade in terra battuta a Sikia, minuscolo paesino delle montagne di Pindo. Ad attenderci c'erano i coniugi Chatzidakis (che ci avevano già accolti al nostro arrivo), D. Stamatakos (che è stato più volte sul Monte Rosa), il Sig. Lefteris e Yorgos Mikailidis che è stato il primo; 24 anni fa in solitaria con 2 bivacchi, ad aprire la via che il gruppo valesiano doveva scalare.

La montagna si chiama Giona: è alta 2510 m; la sua parete ovest è la più alta di tutti i Balcani, presenta un dislivello di 1000 m con arrampicata delicata non inferiore al 4° grado.

Renato Calzino, Luciano Bonato, Emilio Dedominici, Agostino Bondetti, Piergino Gioia e Franco Smania (istruttori della Scuola di alpinismo di Varallo) sono partiti all'attacco della parete ovest, dopo che Yorgos li aveva istruiti sulle difficoltà e insidie che certi passaggi creano. Il resto della comitiva (Federica Mangola, Filippo Bozzalla, Anna Loro Moretto, Sabina Bonato, Enzo Lucca e gli amici greci presenti), partiti per la via normale, hanno raggiunto il giorno seguente gli alpinisti in vetta, dove è stata festeggiata la prima italiana della parete più alta dei Balcani.

Alla sera, quando siamo scesi al villaggio, abbiamo trovato ad attenderci il sig. Alekos Karrer (preside della Sezione di Atene) e signora, venuti appositamente per trovare gli amici italiani e complimentarsi per la riuscita dell'impresa. In seguito, il sig. Karrer ha chiesto al C.A.I. Varallo di farsi promotore con C.A.E. di un grande convegno alpinistico, da tenersi in Italia o in Grecia, con la partecipazione di alpinisti di tutte le Regioni, e di organizzare in comune una salita su una grande montagna (Aconcagua, per esempio); per cui i nostri legami diventerebbero in tal modo più stretti.

È con questi intenti che rivoliamo ancora un grazie sincero agli amici del C.A.E. da parte del C.A.I. Varallo, per tutto quello che ci hanno riservato, augurando che l'incontro possa essere una realtà.

E.L.



Yorgos Mikailidis e i 6 alpinisti del C.A.I. Varallo.

Inverni Valsesiani di Elvise Fontana

Il 1983 passerà alla storia della nostra valle come quello in cui le più belle penne locali si sono impegnate in ricerche e successive pubblicazioni, di cui i valesiani sentivano una grave mancanza. Circostanze particolari, poi, come il sesto centenario della morte della Beata Panacea e la manifestazione del Walsertreffen di Alagna hanno sollecitato persone qualificatissime a dare il meglio di sé, per porre queste due date come pietre miliari nella evoluzione dei fatti che più sensibilmente scuotono il trascorrere dei giorni tutti uguali.

Ed anche i varallesi, con il 350° della Incoronata, unitamente ai valligiani, hanno avvertito che l'83 chiedeva una verifica della loro fede e dell'apprezzamento delle belle tradizioni religiose.

Mentre i valesiani prendevano contatto con pubblicazioni eleganti a livello tipografico, e, più ancora, eccellenti nel loro contenuto, ecco giungere la notizia che noi attendavamo da tempo: Elvise Fontana, un Socio del C.A.I. Varallo, avrebbe presentato «Inverni Valsesiani», freschi di stampa delle Edizioni Corradini di Borgosesia. Conosciamo lo studioso; sappiamo quanto sia stimato dal Prof. Giuseppe Nangeroni, Presidente del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., che ha voluto curare la presentazione del libro, e quanto apprezzato dal Prof. Alberto Bossi che ne ha steso la prefazione.

Nel salone della Comunità Montana prende posto uno sceltissimo pubblico al tavolo degli oratori, oltre Fontana, il presidente della Sezione Guido Fuselli, che esprime il suo compiacimento nel trovarsi tra le mani un volume che di gran lunga trascende le aspettative del lettore più esigente. Al suo fianco l'avv. Barbano. Con lo stile che ci è ben noto, spazia tra i momenti storici più lieti e più drammatici che hanno determinato lo svilupparsi di una società tutta tesa a compiere, con le braccia e con la mente, opere atte a meravigliare. E quindi il prof. Bossi, da vero e sensibile valesiano qual è, volle dire, prove alla mano, che questa terra valesiana ha generato tali frutti agli uomini di qualsiasi estrazione, da renderci lieti di vivere tra questi monti che precludono l'accesso alle grandi città.

E c'eravamo anche noi, felici come non mai che la tradizione degli scrittori tipici valesiani trovasse di generazione in generazione degni eredi dei padri, che fosse giunto finalmente il tempo di verificare che cosa diavolo mai Elvise avesse tratto da quei tanti passi per la Valsesia, dal contatto preso con tanta gente sicuramente degna di fiducia, da tutti, diciamo tutti, gli archivi parrocchiali, da mille fonti di cui ignoravamo l'esistenza.

Fontana concluse la serata ringraziando il C.A.I., la Comunità Montana, l'Editore Corradini, e quanti gli furono vicini nel suo enorme lavoro; quindi presentò una serie di diapositive in certa misura indicarono visivamente su quali serie ricerche si sia basato il lavoro.

Ora anche noi stiamo «divorando» gli Inverni Valsesiani ed attraverso la lettura impariamo ad amare di più, se è possibile, questa gente valesiana, tanto saggia e forte, perché tanto ha sofferto.

Grazie, Elvise; la sua opera è nata dalla seria intenzione di dire parole nuove e vere ai valesiani e non solo ad essi.

G.G.

Coro Varade il 1° disco

È tale il legame d'affetto tra il coro Varade della sezione di Varallo del Club Alpino Italiano e i soci e la cittadinanza che sabato 10 dicembre, in occasione della presentazione del primo disco del coro, abbiamo visto al centro giovanile G. Pastore di Sottoriva il pubblico delle grandi occasioni.

In effetti sono abbastanza rare le esibizioni in pubblico dei cori alpini e per contro, sono molto sentite dalla gente, che ha modo di ritrovarsi anche con le proprie canzoni popolari per una giusta riappropriazione del patrimonio folcloristico italiano.

I motivi del successo del 10 dicembre sono molteplici; oltre all'affetto del pubblico per il coro Varade si è trattato di una passerella di spettacoli vari e di cori,

veramente interessante. E il pubblico ha accolto tutti con calore ed entusiasmo, sia i padroni di casa, sia i numerosi ospiti.

Abbiamo infatti visto e ascoltato due ottimi cori: il coro «Cesare Rinaldi» di Coggiola e il coro «Fiocco di neve» di Ispra che hanno presentato i loro pezzi migliori ed hanno voluto essere così vicini in questa grande giornata agli amici del coro di Varallo. È stato poi ammirato il gruppo folcloristico di Alagna «Im land» che ha presentato balli e canzoni e infine la simpatica ragazza svizzera Annie Hemmerli di Thun (Oberland bernese), suonatrice del corno delle Alpi, già venuta in Valsesia 3 mesi fa in occasione della grande festa folcloristica alagnese e tornata volentieri in valle per rinsaldare una amicizia appena nata con la nostra terra. Al termine della sua esibizione ringraziando il pubblico ha augurato a tutti «buon vino, buona bevanda!».

La seconda parte della serata iniziata con non poca emozione da parte del coro Varade è stato il degno coronamento di un bellissimo spettacolo; dopo le parole di plauso del Presidente della sezione di Varallo geom. Guido Fuselli, che ha rilevato come il coro Varade sia parte integrante e viva dell'associazione e della realtà culturale e artistica della valle, i coristi sono stati presentati uno per uno ed è stato illustrato il disco, il primo, ci auguriamo, di una lunga serie di successi. Un unico neo in tanta festa: l'assenza forzata per motivi di salute del maestro e direttore del coro Romano Beggino, artefice primo del successo del coro del CAI. Un lungo e affettuoso applauso ha concluso la serata, sia per dare il giusto omaggio al coro Varade e al suo primo disco, sia per augurare al maestro Beggino una pronta guarigione.

Piero Carlesi

Luigi Gazzaniga e le sue fotografie

Il 17 marzo u.s., nel salone della sede della Sezione del CAI di Bergamo, si è inaugurata la mostra fotografica postuma di Luigi Gazzaniga, il popolare «Barba», che ci ha lasciato un anno fa, alpinista molto noto negli anni quaranta-cinquanta per le sue numerosissime ascensioni su tutto l'arco alpino. Fu il propugnatore ed uno degli ideatori, nel lontano 1936, del Trofeo Agostino Parravicini, gara internazionale di sci-alpinismo, in seno al gruppo universitario orobico, e poi nel 1946, nella sezione del CAI di Bergamo, uno dei fautori della ripresa della gara stessa dopo la stasi dovuta agli eventi bellici. Era oltretutto un grande fotografo di montagna, anche se negli ultimi anni, data l'età, la sua arte si era rivolta ad altri soggetti, di cui l'ambiente alpino era soltanto lo sfondo.

«Barba» ha fotografato per oltre cinquant'anni ed ha iniziato, negli anni trenta, a lavorare con le vecchie macchine a lastre, che dato il peso e la mole di tutto l'armamentario di cui ci si doveva sobbarcare, obbligava a scattare poche fotografie durante l'escursione o una scalata, per cui ogni scatto era preceduto da uno studio piuttosto profondo del soggetto da immortalare, per non riportare a casa delle negative banali. Questo inizio ha inciso su tutta la sua produzione artistica, perché nelle migliaia di mi-



glia di fotografie scattate da Gazzaniga, non si trovano quelle copie scialbe ed inutili, che buona parte di coloro che fotografano in qualsiasi ambiente, non solo in montagna, riescono a produrre solo per il guadagno delle case produttrici di materiale e per coloro che sviluppano e stampano.

Passò dopo la guerra alla «Leica»; e noi vecchi alpinisti bergamaschi, ma non soltanto noi, ma in tutto l'arco alpino, lo ricordiamo con la caratteristica barba al vento e la macchina fotografica a tracolla, alla ricerca di soggetti, di panorami, di vedute caratteristiche un po' da tutte le parti, in tutte le valli e nei pressi dei rifugi d'alta montagna. Ma non era «Leica» e «Barba» il suo binomio caratteristico, perché in fondo valle, incatenata ad un pino vi era il terzo vertice del triangolo Gazzaniga, la sua fida ed indistruttibile «Guzzi 250» compagna fedele di un miriade infinita di chilometri percorsi alla ricerca della pace fra i monti, da lui tanto amati, che come una donna amata con il profondo del cuore e dell'anima, ha cercato di immortalare in ogni suo aspetto, per poterne sempre portare il ricordo presso di sé.

Le oltre cento fotografie esposte alla mostra non rappresentano che una minima parte dell'archivio del «Barba» e forse non rappresentano nemmeno le migliori della sua produzione, perché troppo tempo ci sarebbe voluto per una cernita completa e più accurata nella sua vastissima fototeca, frutto di un lavoro di cinquant'anni ininterrotti: comunque danno un'idea abbastanza chiara e precisa del suo indubbio valore artistico.

Si possono vedere e rivedere infinite volte e sempre ci si trova ammirati davanti alle sue opere, in cui ha trasfuso tutta la sua grande perizia, la sua meticolosità nella ricerca dell'immagine essenziale, scevra da ogni inutile particolare, che in qualche modo possa travisare l'osservazione e sviare dalla compressione globale di quanto ci sta davanti.

In tutte le fotografie esposte, Gazzaniga non ha mai perso di vista il suo stile inconfondibile di acuto osservatore di quanto gli stava attorno, da quelle più vecchie e quelle scattate in tempi più recenti: in tutte, esclusi ovviamente i ritratti in primissimo piano, non ha dimenticato che la montagna è sempre stata la ricerca principale di tutta la sua arte fotografica.

Sarebbe auspicabile che fra un paio d'anni la Commissione Culturale del CAI di Bergamo, ripeta, ovviamente con altre immagini, una mostra del «Barba» per poter dimostrare ancor più quanto egli sia stato grande in questo campo; e sicuramente non basterebbe una sola riedizione per poterlo dimostrare interamente.

Attilio Leonardi

Caro Tavan

Bruno Petazzi detto «Tavan» 1949-1984
(Istruttore Regionale del CAI - Menaggio)

Aveva iniziato la sua carriera in età già tarda per uno che volesse affermarsi in campo alpinistico. In breve tempo però, trascinato da un entusiasmo e da una passione non comuni, nel solo arco di 4 anni, era riuscito ad attirare alla Montagna, con una carica quasi «carismatica» giovani e non più giovani di Menaggio e dintorni, creando l'attivissimo Gruppo de «I Curbatt» che aveva stupito adepti e no per la sua vitalità.

Ovviamente in così breve periodo di attività non poté fare cose eccezionali, ma, ciò nondimeno, aveva aperto con i suoi «Curbatt» parecchie vie nuove sulla sua Grona, al Gran Sasso e, come invernali, la Nord del Crocione di Tremezzo e la Cascata di Ghiaccio a Pianazzo; inoltre come «prime» solitarie invernali il Canalone Klucker al Cengalo ed una via al Legnone.

Il suo «sogno» era da tempo la solitaria invernale alla Nord del Cengalo e chiedeva continuamente a chi l'aveva già fatta informazioni su questa parete «terribile e nera».

Il 18 marzo 1984 si era accinto a un ardito tentativo in solitaria di questa via, ma una «maledetta» scariata di ghiaccio lo ha travolto per sempre.

Fino all'ultimo istante i compagni del suo Gruppo, accorsi ansiosi alle sue ricerche, speravano nel solito miracolo del «Tavan», ma ahimè questa volta non ci era riuscito...

Dietro di lui, quale conforto, ha lasciato però uno stuolo di allievi che hanno tratto sicuramente proficuo insegnamento dalle sue lezioni.



INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 - 5576496 (solo feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165/93326

60° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
TEL. (0165) 89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 142.000 a L. 170.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • Corso di introduzione all'alpinismo

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per Italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

BRIXIA PROTAGONISTA NELLO SPETTACOLO.



FREE-CLIMBING

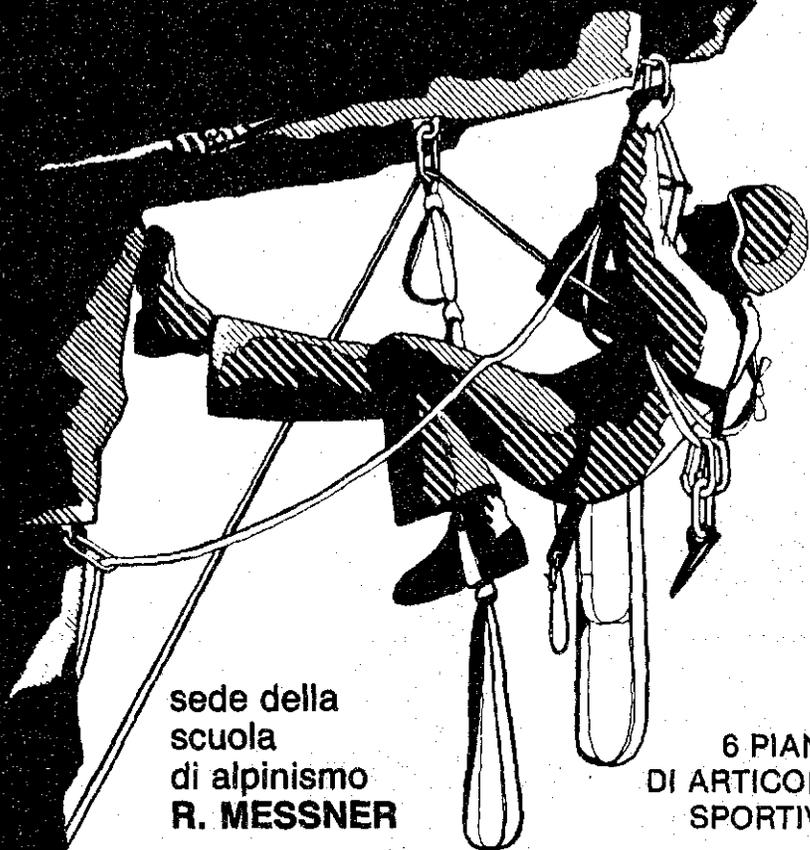
modello ESTRO

- Calzatura leggera e sensibile per l'arrampicata in aderenza
- Tomala in pelle foderata e rinforzata in tela
- Irrobustita nel puntale e nel tallone
- Sottopiede con rinforzo plantare
- Suola BRIXIA di straordinaria tenuta

BRIXIA - CLIMBING BOOTS
BRESCIA - S. EUFEMIA
CASELLA D'ASOLO (TV)

FOTO MARCO PRETI

SPORTLER



sede della
scuola
di alpinismo
R. MESSNER

6 PIANI
DI ARTICOLI
SPORTIVI

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

una soluzione in ogni momento

PICCOZZA TELESCOPICA
FISSA o MODULARE



- Allungabile da 55 a 80 cm. senza l'uso di chiavi
- Leggero

RAMPONE TIROL



- COMODO
- PRATICO
- SICURO

consigliato dalle migliori guide

by  **Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE
Via Fallmerayer, 7
Tel. 0472/22363

STUBAI

**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese**



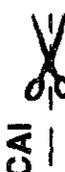
- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
 PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
 AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



CAI

PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8058971

Gite sociali

6 maggio Pizzo Ruscada 2004 m - Alpi Ticinesi

Bella cima sulla costiera che chiude a nord le Centovalli. Si tratta di una facile gita escursionistica con ampio panorama sulle Alpi Ticinesi.

12/13 maggio Penna di Sumbra 1764 m - Alpi Apuane.

Questa montagna costituita quasi interamente di marmo, è caratteristica per la sua parete sud selvaggia e dirupata. Effettueremo una splendida traversata per cresta alternando facili passaggi in roccia con lunghi tratti per boschi e prati con un ampio panorama sulle «Alpi di marmo».

20 maggio Pass da Sett 2310 m - Grigioni

Seguendo le tracce degli antichi Romani effettueremo una facile traversata dalla Val Bregaglia a Bivio con magnifiche visioni delle montagne dal Masino al Bernina.

27 maggio Monte Baldo 2200 m - Prealpi Venete

Bella traversata del gruppo con ampia vista sul Lago di Garda, la pianura veneta e a nord sulle Alpi innevate.

Alpinismo giovanile

6 maggio Valle Codera - Sentiero della Trecciollina

27 maggio Monte Baldo

2/3 giugno Rif. Tartaglione - Crispo

30 giugno 8 luglio

Settimana in Val Malenco Rif. Tartaglione - Crispo

7 ottobre Monte Alben

4 novembre Monte San Primo - Belgio

18 novembre Cinque Terre - Riomaggiore - Vernazza

25 novembre Rifugio Carlo Porta ai Resinelli

Attendamento Mantovani

Vacanze montane nella natura (presso il Rifugio Augusto Porro 1950 m in Val Malenco)

La gestione dell'Attendamento Mantovani è affidata al custode del Rifugio A. Porro, sig. Enrico Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano. I soggiorni estivi con turni dall'8 luglio al 19 agosto 1984 sono strutturati in settimane escursionistiche e in settimane alpinistiche.

Settimane escursionistiche

Quote: L. 140.000 (Giovani L. 120.000)

Settimane alpinistiche

Quote: L. 240.000 (Giovani L. 220.000)

Opuscoli illustrativi e informazioni in sede.

Commissione Scientifica

Programma 1984

Conferenze in sede:

10 maggio -

«La valle Imagna» di Enrico Pezzoli

24 maggio -

«La conca di Stenico e le palafitte di Flavè» (Giudicarie esteriori) di Bruno Parisi

7 giugno -

«Pantelleria, aspetti naturalistici» di Sandro Perego

21 giugno -

«I massicci cristallini delle Alpi» di Tullia Rizzotti

Escursioni naturalistiche

13 maggio

Valle Imagna (Pezzoli) Prealpi Bergamasche

27 maggio

Tione - Passo Durone - S. Martino - Flavè (Parisi) Trentino

24 giugno Riserva naturale del Lacomagno (Parisi - Rizzotti) Alpi Lepontine (Canton Ticino)

Apertura Rifugi

Branca: 15 marzo - 27 maggio

Pizzini-Frattola: 15 marzo - 27 maggio

Casati: 15 marzo - 10 giugno.

Sottosezione CARIPLO

Via delle Erbe, 2 - Milano

Calendario escursionistico 1984

Il calendario escursionistico è stato realizzato e pensato per gli amanti della montagna che con un minimo di equipaggiamento vogliono praticare con tranquillità un escursionismo interessante.

15 aprile - Tra Camosci e Stambecchi in Val Soana

13 maggio - Alpe Money

20 maggio - Parco Naturale del Ticino

3 giugno - Alla ricerca di Cristalli sotto il Pizzo Beverin

17 giugno - Monte Baldo - Il Giardino d'Italia

30 giugno / 1 luglio - Rifugio Mores

8/9 settembre - Ghiacciaio del Miage

12/16 settembre - Alle radici dell'avventura, dall'Appennino alle Cinque Terre, quattro giornate di cammino senza toccare centri abitati.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugini, 13 - Milano
Tel. 3760046 - 375073

Escursionismo

29 Aprile - Monti Rai

13 Maggio - Traversata bassa delle Grigne

27 Maggio - Alpe Veglia

10 Giugno - Monti Guglielmo

23/24 Giugno - Rifugi Gianetti ed Omio in Val Masino

8 Luglio - Monte Alben

2 Settembre - Monte Zerbion

15/16 Settembre - Pale di S. Martino - Rif. Pradidall

30 Settembre - Becca D'Aran

14 Ottobre - Monte Zeda

Trekking

21/25 Aprile - Calanques

1/15 Luglio - Alta Via della Corsica

11/19 Agosto - Alta Via della Corsica

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede tutti i mercoledì sera dalle ore 19.

Serate

Diapositive e Films presso la Sede - Via Perugini 13 - ore 21

2 maggio - «La Sardegna a piedi» presentata da Alberto Di Risio.

9 maggio - Premiazioni e consegna diplomi agli allievi della scuola sci di fondo

16 maggio - «Pamir 1981» presentata da Roberto Masini

23 maggio - «Alta via della Corsica» presentata da Giampaolo Guffi.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Gite sociali 84

6 maggio - Pietra di Bismantova 1047 m

Gruppo: Appennino Reggiano; dislivelli: salita 345 m, discesa 345 m; tempo di percorrenza: ore 3,30; equipaggiamento: escursionismo leggero, casco, cordino, moschettoni; tipo di gita: turistica, escursionistica, alpinistica; difficoltà: elementare la via normale e impegnativa la via ferrata.

Programma di massima: partenza da Milano P.zza Castello ore 6,45, arrivo a Castelnuovo Monti (partenza escursione) ore 9,30; colazione al sacco; partenza da Castelnuovo M. ore 17,30, arrivo a Milano P.zza Castello ore 20,30.

Itinerario: Gruppo A: Salita per la via attrezzata degli Alpini che vince l'aereo diedro della via Pincelli - Cadoppi - Brianti.

Gruppo B: salita per il sentiero che percorre un itinerario panoramico e caratteristico proprio sotto la parete S-E.

19/20 maggio - Grotte di Frasassi (AN)

3 giugno - Sent. Attrez. del Centenario Cima Caldoline 1843 m

10 giugno - 51° collaudo anziani Monte Generoso 1701 m

23/24 giugno - Alta via «Bepi Zac» - Marmolada

30 giugno 1° luglio - Cima delle Faccie 2854 m

14/15 luglio - Croda Rossa di Sesto 2955 m

21/22 luglio - Monte Canin 2587 m

Sci-Alpinismo

28/29 aprile 84 - Gita in Albigna Forno: Cima di Castello 3392 m

12/13 maggio 84 - Gita in Val Formazza: Punta d'Arbola 3235 m

19/20 maggio 84 - Gita in Valsava-ranches: Gran Paradiso 4061 m

3/4 giugno 84 - Gita al Gruppo Bernina: Piz Zupò 3996 m

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì ed al giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Mercoledì, 9 maggio 1984, ore 21

Teatro San Fedele, via Hoepli

Serata per il Decennale del Gruppo Fondisti

con la partecipazione di
Ambrogio Fogar
«Verso il Polo con Armaduk»

Ai presenti verrà distribuito il volume «Foto di Famiglia» che documenta i primi dieci anni di vita del Gruppo Fondisti e della sua Scuola, nonché il distintivo «Sci escursionismo» del CAI.

Ingresso libero per i soci del Club Alpino Italiano dietro presentazione della tessera sociale, in regola con il pagamento della quota 1984.

Attività del C.A.I.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Assemblea Generale Ordinaria

Lunedì 19 marzo, presso il Salone Maggiore del Palazzo delle Manifestazioni, si è tenuta l'assemblea annuale generale ordinaria dei Soci della Sezione.

I lavori sono incominciati alle ore 21 con la nomina del Presidente dell'assemblea nella persona del dott. Giancarlo Salvi, del segretario Ing. Attilio Leonardi e di tre scrutatori nelle persone di Rovetta Lorenzo, Marchetti Claudio e Ceribelli Mario, con la presenza di parecchi Soci.

Si è passati, quindi, alla premiazione dei soci venticinquennali in numero di 27, dei soci cinquantennali:

Luigi Barzanò - Piero Barzanò - Federico Galizzi - Luciana Menici - Carlo Palenti - Alfredo Sibella - Marco Taddei; dei soci sessantennali ed ultra sessantennali: Antonio Piccardi (1913) - Giovanni Tacchini (1913) - Franco Berizzi (1918) - Elisa Caffi (1920) - Benvenuto Polese (1920) - Pietro Zay (1920) - Giovanni Zavaritt (1920) - Sandro Arizzi (1922) - Enrico Bottazzi (1922) - Giordano Villa (1922) - Alberto Casari (1923) - Laura Corti (1923) - Camilla Perini (1923) - Roberto Meli (1924) - Beatrice Von Wuster (1924) - Sandro Angelini (1925) - Enzo Cristoffanini (1925) - Aldo Farina (1925) - F. Ventura Gregorini (1925). È stato poi consegnato al giornale cittadino «Eco di Bergamo» il diploma di Socio Benemerito per la stretta collaborazione che sin dagli inizi delle pubblicazioni, ben 108 anni, ha sempre tenuto con la nostra Sezione.

Con trofeo e diploma sono stati, poi, premiati i seguenti soci meritevoli:

Agostino Da Polenza per la grande impresa sul K2, spigolo Nord di questa estate.

Angelo Gamba per il suo trentennale di bibliotecario e di redattore dell'Annuario, nonché portavoce ufficiale della Sezione sulla stampa cittadina.

Renato Prandi per la sua continua attività in seno alla Commissione Rifugi di cui fu per molti anni anche Presidente.

Erminio Luraschi per la sua venticinquennale attività di ispettore dei Rifugi.

Rino Olmo presidente della Sottosezione di Clusone, per le sue grandi capacità di organizzatore e per la sua lunga attività di Capo del Soccorso Alpino dell'Alta Valle Seriana.

Viene anche consegnata una medaglia d'argento, coniata nella ricorrenza del Centenario, all'alpinista Konishi Masatsuyu, capo della Spedizione giapponese che nel

1982 ha scalato per la prima volta lo spigolo Nord del K2.

Il presidente della Sezione Dott. Antonio Salvi ha poi letto la relazione morale del Consiglio passando in rapida rassegna tutte le molteplici attività svolte nel passato anno 1983 ed il Rag. Vigilio Iachellini con brevi parole di accompagnamento ha illustrato la relazione finanziaria.

Si è aperta poi la discussione su vari argomenti e tra i soci sono intervenuti il rag. Beniamino Sugliani, il Dott. Enrico Bottazzi, il rag. Meani, l'avv. Piero Nava, l'avv. Ettore Tacchini, Nino Calegari, l'arch. Claudio Villa, l'ing. Borra, Nino Poloni, a cui hanno risposto il dott. Antonio Salvi e il dott. Gian Carlo Salvi. Alle ore 23,30 è stata messa in votazione la relazione morale che è stata approvata a larga maggioranza, con due soli astenuti e la relazione finanziaria, anch'essa approvata a maggioranza con due soli voti contrari.

Commissione Culturale

Conferenze

Mercoledì 29 febbraio u.s. presso il Salone Maggiore del Palazzo delle Manifestazioni, gremito in ogni suo posto, lo scalatore vicentino, ma bergamasco d'adozione e di domicilio, Renato Casarotto ha tenuto una conferenza con proiezione di diapositive sulla sua ultima impresa: la scalata in solitaria dello spigolo nord, in purissimo stile alpino, del Broad Peak Nord di 7538 m, nel Karakorum.

Presentato con acconcie e ben azzeccate parole dell'avv. Piero Nava, Casarotto è passato subito alla proiezione di un audiovisivo premontato diviso in tre distinte parti: la prima un breve e conciso riassunto delle sue più belle imprese alpinistiche sia sulle Alpi che extraeuropee; la seconda il viaggio di avvicinamento al campo base per la salita al Broad Peak Nord e la terza sulla scalata vera e propria compiuta in sette giorni con una sosta forzata in tendina per alcuni giorni oltre i 6500 m in salita per le cattive condizioni atmosferiche e con un bivacco a 7500 m sulla via del ritorno.

La proiezione è stata molto bella nella parte del viaggio di avvicinamento, ma ovviamente non può presentare nella parte della scalata alcunché di eccezionale, dato il fatto che Casarotto scalando in solitaria non può spaziare molto in originalità.

Mercoledì 7 marzo u.s. Renato Chiappini, sempre al Salone Maggiore del Palazzo delle Manifestazioni, alla presenza di un discreto pubblico, ha presentato una buona serie di diapositive sulla spedizione nelle Ande Boliviane, organizzata dalla Sottosezione di Alzano Lombardo, nel decennale della Sua fondazione.

Come Capo spedizione Chiappini ha commentato, a viva voce, via via le proiezioni della conquista del Nevado Jachacunocollo 5900 m e

di altre cime fra le quali le Tres Marias e il Gigante Grande.

Aleo

Sci CAI

Il 26 febbraio u.s. si è concluso sulle nevi del Passo S. Bernardo il IX Corso di Sci alpinismo, l'ottimo livello tecnico raggiunto dagli allievi premia ampiamente la serietà d'impegno e la costanza dimostrata da tutto il corpo istruttori, coordinati dal direttore della Scuola Giuseppe Piazzoli.

Durante tutte le lezioni pratiche sulla neve, il tempo è stato quasi sempre favorevole, ad eccezione degli ultimi due giorni, in Svizzera, i quali se non hanno consentito, per ragioni di sicurezza, di salire il Pizzo Uccello, hanno permesso agli allievi di esercitarsi in tecniche di recupero e di sopravvivenza. Grande l'entusiasmo degli allievi giovani e meno giovani ed ottimi i rapporti di amicizia nati tra allievi ed allievi e tra gli allievi stessi e gli istruttori.

Le lezioni teoriche sono state: materiali ed attrezzature (Bonaldi) - Pronto Soccorso, allenamento ed alimentazione (Quattrini) - Cartografia ed orientamento (Villa e Improta) - Neve e valanghe (Fretti) - Etica e storia dello sci-alpinismo (Gamba).

Le lezioni pratiche si sono svolte a: Foppolo, Passo Dordona - Selvino, Cornagera - Colere, Val Conchetta - S. Simone, Monte Valegino - Schilpario, Passo Campelli - San Bernardino, Val Vignone.

L'organico della scuola era composta da 16 istruttori, di cui 3 INSA, 6 ISA e 7 IS, gli allievi sono stati 40 di cui due quindicenni ed uno cinquantenne; di questi 19 hanno ottenuto l'attestato di frequenza ed il distintivo, mentre 14 il solo attestato.

Gite Sci-Alpinistiche

5/6 maggio - Sabato e Domenica
Pizzo Scalino (3323 m)

Direzione: G. Leonardi - M. Meli

Sabato 5: partenza da Bergamo alle ore 14 per Campo Moro (Valmalenco 2020 m). Pernottamento.

Domenica 6: salita al Passo di Campagneda (2610 m) per le Baite di Campagneda in ore 2,30. Proseguimento per la vetta attraverso la Vedretta di P. Scalino in ore 3. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: buon sciatore alpinista. Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

12/13 maggio - sabato e domenica
Col Malatra (2928 m) - Alpi Pennine
Direzione: M. Meli - G. Rinetti

Sabato 12: partenza da Bergamo alle ore 14 per Entreves in Val Ferret. Pernottamento in albergo.

Domenica 13: partenza ore 5 per Lavachey, proseguimento per l'Alpe Malatra (2056 m) e l'Alpe Superiore di Malatra (2213 m) in ore 2,00. Costeggiando la base del versante settentrionale della Grande Rochère si giunge al Colle di Malatra (2928 m) in ore 3,00. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: buon sciatore alpinista. Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

19/20 maggio - sabato e domenica
Bishorn (4159 m)

Direzione: F. Lazzari - A. Namis e guida

Sabato 19: partenza alle ore 5 da Bergamo per Zinal (Vallese) 1678 m. Salita alla Cabane de Tracuit (3256 m) in ore 5.

Domenica 20: partenza alle ore 6 e salita al Bishorn (4159 m) in ore 3. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: buon sciatore alpinista. Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

26/27 maggio - sabato e domenica
Direzione: D. Carrare - G. Leonardi

Sabato 26: partenza da Bergamo alle ore 13 per Rhemes Notre Dame (1723 m). Salita al Rifugio Benevolo (2285 m) in ore 3,00. Pernottamento.

Domenica 27: Salita attraverso il Ghiacciaio di Goletta alla Granta Parei (3387 m) in ore 4.

Discesa sul Ghiacciaio e proseguimento per il colle della Tzanteleina (3154 m) in ore 1. A giudizio dei capigita sarà possibile salire anche in vetta alla Punta Tzanteleina per il versante settentrionale in ore 1,30. Ritorno al colle e discesa al rifugio attraverso il Ghiacciaio della Centelina. Rientro a Rhemes N.D. e quindi a Bergamo.

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista.

Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

Gite Sciistiche

Sabato 9 giugno: Rifugio Livrio
domenica 10 giugno: Rifugio Livrio

Sottosezione di Albino

Gite sci-alpinistiche

6 maggio 1984

Passo Tonale - Passo dei Contrabbandieri 2676 m

Direzione Fassi-Bellavita

Partenza dalla sede alle ore 5 per il passo del Tonale (1883 m).

Inizio della salita presso il monumento ai Caduti, in direzione prima dell'ospizio S. Bartolomeo, poi per la valle di Albiolo fino al Passo. Tempo di salita ore 3.

Discesa: per lo stesso itinerario. Difficoltà: medio sciatore alpinista.

12/13 maggio 1984

Monte Blinnehorn (3375 m)

Direzione: Riccardo Zanetti - Renato Caffi.

Sabato 12 - Partenza da Albino alle ore 7, mezzi propri, per Riale e proseguimento fino alla diga di Morasco (1815 m). Salita al Rifugio Morosco (2480 m) in ore 2,30.

Domenica 13 - Salita al Blinnenhorn attraverso il versante sud-est e la cresta sud-sud/ovest. Tempo di salita ore 3.

Discesa: attraverso il Ghiacciaio di Gries e il passo omonimo a Riale. Difficoltà: buon sciatore alpinista. Attrezzatura: piccozza, ramponi.

26-27-28-29-30-31 maggio 1984

Jungfrau 4158 m
Grossfiescherhorn 4048 m
Finsterarhorn 4274 m (Oberland Bernese-Svizzera)
Gita in collaborazione con il CAI di Nembro.

Sabato 26 - Partenza da Albino ore 6 con auto proprie per Groppenstein (via Dornodossola-Briga). Salita in treno alla Jungfrauoch 3454 m e proseguimento in sci per la Mönchjochhütten 3626 m in ore 1.

Domenica 27 - Salita in sci alla Rottalsattel 3886 m e proseguimento per la Jungfrau 4158 m lungo la cresta SSE in ore 4. Discesa alla Konkordiahütten 2840 m.

Lunedì 28 - Salita al Grossfiescherhorn 4048 m. per il versante SO e la cresta SE in ore 5. Discesa per il Fieschergletscher alla Finsterarhornhütten 3050 m.

Martedì 29 - Salita in sci alla Hugi-sattel 4094 m e proseguimento per il Finsterarhorn 4274 m lungo la cresta NW in ore 5. Discesa per lo stesso itinerario alla Finsterarhornhütten.

Mercoledì 30 - Salita al Brühornlücke 3288 m in ore 1,30. Discesa alla Konkordiaplatz 2800 m e proseguimento per il Lotschenlücke 3184 m per il Grosser Aletschfirn in ore 2. Discesa a Blatten 1540 m e in pullman a Goppenstein. Rientro a Albino.

Giovedì 31 - giorno di riserva
Difficoltà: ottimo sciatore alpinista.

Attrezzatura: equipaggiamento d'alta montagna, piccozza, ramponi e rampant.

Portare carta d'identità.

Sottosezione di Alzano Lombardo

Quest'anno, ricorrendo il decennale della sua rifondazione, la Sottosezione ha sviluppato un programma nutritissimo.

Gite sociali:

22 maggio
Zuccone dei Campelli

12 giugno
Presena - Lago Scuro

2-3 luglio
Rifugio VII Alpini - La Schiara

23-24 luglio
Deffeyes - Testa di Rutor

10-11 settembre
Zola - Pizzo Scalino.

Spedizione extra europea: dal 27 luglio al 28 agosto nella Cordillera Quisma Cruz (Ande Boliviane) sono

state raggiunte dieci vette fra le quali lo Yachacunocollo di 5.900 m - La spedizione era composta da 19 alpinisti fra cui tre donne.

Settimana della montagna: è stata il «ciou» delle manifestazioni del decennale ed è iniziata il 18 settembre.

Contemporaneamente vi è stata la vernice di ben tre mostre.

La prima allestita per ricordare affettuosamente gli amici scomparsi; la seconda raccoglieva fotografie e attrezzatura alpinistica degli anni '30, cimeli della grande guerra 1915-'18, foto e distintivi dei complessi corali succedutisi nelle dieci rassegne di Canti alpini e raccolte di minerali locali e delle più svariate parti del mondo; la terza, allestita a Parco Montecchio, quale retrospettiva delle fotografie premiate nei dieci anni dei concorsi «Trofeo Natale Zanchi».

La «settimana» è proseguita con un susseguirsi di manifestazioni: dalla conferenza con proiezione di diapositive del notissimo alpinista vicentino Renato Casarotto, recente vincitore, in «solitaria» del Broad Peak Nord di 7.600 m, alla proiezione di diapositive dei nostri soci Vito Amigoni e Sergio Longa e del Gruppo Ecologico Alzanese sulla flora dei nostri monti.

Feste popolari e balli con... grigliate, nonché una gara di syk-roll organizzata dallo Sci-CAI preludevano alla conclusione, veramente imponente della «Settimana».

Sabato 24: la rassegna dei Cori alpini con la partecipazione del Coro «La Pineta» di Costa Volpino, del Coro «Le Due Valli» di Alzano e del Coro degli alpini in armi «Brigata Alpina Orobica» di stanza a Merano.

Domenica 25: cerimonia ufficiale in Municipio con la consegna, nelle mani del Sindaco, dello stemma comunale e del CAI-Alzano issato sulla vetta dello Yachacunocollo oltre alla targa in bronzo del «Decennale»; S. Messa in Basilica cantata dal Coro degli alpini con suggestivo ed emozionante congedo dei presenti che hanno ascoltato dal Coro degli alpini e dal Coro «Le Due Valli», in unisono, le delicate note del «Signore delle Cime».

Sottosezione di Clusone

Gite sci-alpinistiche

13 maggio
Capanna Gnlfetti al Rosa da Alagna (3650 m). Capogita: O. Lattuada

dal 17 al 21 maggio
Oberland Bernese. Capogita: Roby Zanolletti - G. Carlo Ganzerla

26-27 maggio
Pizzo Palù dal Diavolezza (3906 m) Capogita: Franco Benzoni



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.O.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO

Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



Attività del C.A.I.

Sezione di Como

Via Volta, 56/58 - Tel. 264177

Assemblea Generale

Ha avuto luogo il giorno 29 marzo 1984 l'Assemblea Ordinaria dei soci della Sezione di Como; il Presidente Rino Zocchi nella sua relazione sull'attività 1983 ha messo in luce le caratteristiche dell'anno sociale appena concluso:

le iniziative, in ogni settore si sono consolidate ottenendo successi e consensi; i soci sono ulteriormente aumentati raggiungendo il numero di 1900; le proprietà immobiliari sono state rese più efficienti e sono stati installati presso alcuni rifugi della sezione i bruciatori per le immondizie; nel prossimo anno sociale verrà ristrutturato il Bivacco Molteni e Vaisecchi attualmente punto di passaggio di molti alpinisti che percorrono il sentiero Roma; le presenze negli organismi centrali e periferici di soci della sezione sono molto numerose e consentono un collegamento molto proficuo tra gli organismi centrali e la Sezione. Nel corrente anno la Sezione di Como si propone di portare a compimento la già programmata Mostra del Pittore Binaghi, dopo che anche il Comune di Como ha dato il suo appoggio.

Per quanto riguarda la ristrutturazione della Sede, che abbisogna di urgenti lavori di ripristino per il degrado dovuto all'umidità di alcuni locali, il presidente comunica l'intenzione di iniziare senz'altro i lavori ormai non più rimandabili con l'aiuto dei soci, studiando una forma di prestito. Il presidente mette in luce la notevole attività alpinistica, sci alpinistica e speleologica svolta non solo individualmente da un nutrito gruppo di soci con ascensioni rilevanti e esplorazioni di nuove grotte ma anche quella didattica delle scuole di Alpinismo, Sci alpinismo, alpinismo giovanile e di speleologia.

Grandissimo rammarico ha lasciato a tutti coloro che lo conoscevano la recente scomparsa sul Pizzo Cengalo dell'alpinista Bruno Petazzi; la Scuola del Cai di Como perde con lui uno dei migliori istruttori.

Il Presidente continuando la sua relazione rende noto il completamento, anche per quanto riguarda la segnaletica, del sentiero denominato «Via dei Monti Lariani» da Cernobbio a Sorico, lavoro di notevole mole (il sentiero si articola per una distanza di oltre 100 Km.) coordinato dalla nostra Sezione che si è avvalsa della collaborazione delle Sezioni di Moltrasio e di Menaggio e delle sottosezioni di Dongo e di Gravedona.

Per quanto riguarda la parte finanziaria il bilancio chiude in attivo, molto intensa è stata l'attività cul-

turale del Cai nel 1983 oltre a nomi notissimi come Toni Valeruz e Alberto Campanile, sono state numerosissime le serate, cinematografiche e gli incontri culturali.

Nel 1984 la Sezione patrocinerà una spedizione alpinistica extraeuropea composta di alcuni giovani alpinisti del Cai Como.

Sottosezione di Rovellasca

Programma gite

8 Aprile

Moregallo 1276 m - Prealpi Comasche

6 maggio

Val Codera (Alto Lario)

20 maggio

Piani di Artavaggio - Baita Ca Rovellasca

3 giugno

Rifugio Elisabetta 2200 m (Val Veny)

24 giugno

Gran Piano di Noasca - Valle dell'Orco 2200 m

14-15 luglio

Monte Cevedale 3778 m

23 settembre

Traversata rifugio Curò - rifugio Coca, quota 2200 m - Prealpi Orobie

14 ottobre

Castagnata sociale

11 novembre

Traversata Portovenere - Manarola (Alpi Liguri)

Sezione di Desio

Via Tripoli, 32

Apertura Sede

Mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Quote Sociali 1984

Riportiamo qui di seguito le quote sociali per il 1984 deliberate dall'assemblea del 26 ottobre scorso.

Soci ordinari L. 18.000 (compresi 6 numeri de «Lo Scarpone»)

Soci familiari L. 8.000

Soci giovani L. 5.000

Ricordiamo a tutti coloro che non avessero ancora rinnovato la quota sociale per il corrente anno, che tale termine, ai fini della copertura assicurativa e dell'invio delle pub-

blicazioni, è scaduto il 31 marzo u.s.; si invitano pertanto tutti i soci ritardatari a provvedere al rinnovo della quota entro breve tempo.

A proposito di Assemblea

Il 14 marzo scorso si è svolta l'assemblea generale ordinaria della Sezione di cui qui di seguito si dà un resoconto sommario degli argomenti all'ordine del giorno.

Dopo le consuete fasi preliminari di costituzione dell'assemblea, prende la parola il presidente della Sezione che ha illustrato le attività e le manifestazioni della Sezione svolte nell'anno sociale 1983, soffermandosi, in particolar modo, sulla inaugurazione dell'ampliamento del rifugio Bosio e del locale invernale «Dino Galimberti» che ha rappresentato l'ultimo importante impegno della Sezione inteso a migliorare sempre più il già cospicuo patrimonio sociale dei rifugi di proprietà della Sezione.

E seguita la precisa e circostanziata relazione del Collegio dei Revisori dei conti sulla gestione finanziaria della Sezione, con l'esame del bilancio sezionale al 31 gennaio 1983.

Sia la relazione del Presidente che quella del Collegio dei revisori, dopo brevi discussioni, sono state approvate alla unanimità dell'assemblea.

Subito dopo si è proceduto alle votazioni per le cariche sociali che hanno dato i seguenti risultati: a Presidente della Sezione, per il triennio 1984/86, è stato riconfermato Antonio Colleoni; sono stati pure rieletti i quattro consiglieri uscenti nelle persone dei signori Enrico Carcano, Emilio Cerantola, Paolo Colombini e Roberto Favaro; sono risultati pure eletti Giuseppe Morganti, Franco D'Onofrio e Flora Righi nella carica di Revisori dei conti, Marco Gianotti e Carlo Pirola come delegati sezionali. Hanno pure ottenuto voti Luigi Camnasio per la carica di consigliere, Renato Nava per la carica di Revisore dei conti, Alberto Colombini, Giuseppe Donghi, e Angelo Gersa, come delegati sezionali.

A conclusione di queste brevi note in margine all'assemblea, ancora una volta è possibile rilevare che, nonostante una discreta affluenza, sarebbe auspicabile per il futuro una maggiore partecipazione dei soci alle assemblee sociali che sono, in sostanza, gli unici momenti in cui è possibile discutere dei programmi di attività della Sezione e raccogliere idee e suggerimenti per sempre migliorare la qualità delle nostre manifestazioni.

Programma Gite

Presentiamo il programma delle gite estive organizzate in collaborazione con la Sottosezione di Nova Milanese e con la Sezione di Bovisio Masciago.

Crediamo di avere operato una scelta oculata di itinerari cercando in tal modo di venire incontro alle

varie esigenze dei soci proponendo un cartello di gite abbastanza vario e che pensiamo possa essere gradito da tutti con la speranza che la partecipazione possa confortare le nostre scelte.

27 maggio: Rif. C. Battisti (1761 m - Appennino modenese)

17 giugno: Rif. Sass Furà (1904 m - Val Bandasca, Svizzera)

14/15 luglio: Gran Paradiso (Rif. Vittorino Emanuele II 2775 m)

15/16 settembre: Paila Bianca (Rif. Pio XI 2557 m)

30 settembre: Val Codera (sentiero del Tracciolino)

14 ottobre: Rif. Murelli (Alpi Mesolcinesi)

Avvertiamo tutti i soci che questo programma potrebbe subire mutamenti a causa delle condizioni atmosferiche o della montagna o a causa di problemi relativi al pernottamento in rifugio; qualunque variazione sarà comunque tempestivamente comunicata.

Corso di escursionismo giovanile

Al momento in cui scriviamo queste note è in fase di realizzazione il programma relativo al Corso di escursionismo giovanile che quest'anno dovrebbe subire alcuni cambiamenti rispetto ai corsi svolti negli anni scorsi. Certamente quando leggerete queste righe i nostri giovani soci avranno già ricevuto il programma completo del corso che speriamo possa avere il successo che ha sempre caratterizzato questa nostra iniziativa. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi, come sempre, in sede ai responsabili del corso.

Sezione di Erba

C.so G. B. Baresaghi, 13/a

Bosco Europa

25/27 Aprile.

Anche quest'anno il Cai collabora alla piantumazione di nuovi pini in località Alpe del Vicerè nell'ambito delle manifestazioni del Comitato di Gemellaggio della Città di Erba.

Alpinismo Giovanile

Con la proiezione di un filmato dedicato allo sci di fondo escursionistico, in data sabato 28 aprile alle ore 15 presso la Villa S. Giuseppe (Crevenna), inizia il 12° Corso di Alpinismo Giovanile, riservato ai ragazzi di età compresa tra i 9 e i 18 anni.

Le escursioni si svolgono con il seguente programma:

Attività del C.A.I.

Martedì 1 maggio - Campo de Boi Gruppo del Resegone

Domenica 6 maggio - Traversata rifugio Stoppani - Erba

Domenica 13 maggio - Grigna Settentrionale: traversata Pasturo - rifugio Riva

Sabato e Domenica 26/27 maggio - Rifugio Giuseppe e Bruno - M. Generoso

Domenica 3 giugno - Ghiacciaio del Morteratsch - Rif. Boval

La quota di partecipazione al corso è fissata in L. 30.000 ed è comprensiva del viaggio per tutte le gite e di un pernottamento in un rifugio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI nelle giornate di Martedì e Venerdì dalle ore 20,30 alle 22 e Sabato 28 aprile ultimo termine.

sta per il corrente anno esclude il Socio dall'assicurazione al Soccorso Alpino e dal ricevimento della Rivista e dei previsti numeri de «Lo Scarpono». Invitiamo pertanto i ritardatari a voler provvedere con cortese sollecitudine per regolarizzare la propria posizione ed agevolare il compito degli addetti alla Segreteria.

Giabardo, D. Martellozzo, I. Brustia - Consiglieri.

Assenti giustificati - G. Salina, G. Tiraboschi, G. Gallino - Consiglieri

Vasina Rag. Mario per i Bilanci Sezionali.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,30.

Sezione di Varallo

Via C. Durio, 14 - Tel. 0163/51.530

Riunione Consiglio Direttivo

Il giorno 13 gennaio si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere sul seguente O.d.g.:

— Approvazione del verbale della seduta precedente (14 ottobre 1983)

— Commissione Alpinismo Extra Europeo.

— Natura Giuridica del C.A.I. Centrale

— Varie ed eventuali.

Erano presenti: G. Fuselli - Presidente, C. Ponti e G. Manzone Vice Presidenti, R. Tosi, M. Soster, O. Festa, E. Lucca; D. Saettone, G. Gallino, V. Morello, D. Martellozzo - Consiglieri.

Assenti giustificati: G. Salina, G. Tiraboschi, S. Giabardo, I. Brustia Consiglieri.

La riunione ha avuto termine alle ore 24

Il giorno 2 marzo si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere il seguente O.d.g.

— Approvazione del Verbale della seduta precedente (13 gennaio 1984)

— Assemblea Generale dei soci

— Circolari R.C. e copertura assicurativa

— Varie ed eventuali.

Presenti: G. Fuselli - Presidente, C. Ponti e G. Manzone - Vice Presidente, G. Tiraboschi, G. Salina, R. Tosi, M. Soster, E. Lucca, G. Gallino, I. Brustia - Consiglieri.

Assenti Giustificati - O. Festa, D. Saettone, S. Gibardo, D. Martellozzo, V. Morello - Consiglieri.

La riunione ha avuto termine alle ore 24,30

Il giorno 27 marzo si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere il seguente O.d.g.:

— Approvazione del verbale della seduta precedente (2 marzo 1984)

— Regolamento Sezionale

— Bilanci Sezionali - Consuntivo 1983 - Preventivo 1985

— Capanna Balmenhorn e Colle D'Olen

— Verbali Assemblee Generali precedenti

— Varie ed eventuali.

Presenti - G. Fuselli - Presidente, C. Ponti e G. Manzone Vice Presidenti, R. Tosi, M. Soster, O. Festa, E. Lucca, D. Saettone, V. Morello, S.

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22

Assemblea Generale dei Soci

Comunichiamo ai nostri Soci che l'Assemblea Generale si terrà presso la Sede di via Volta nella serata di Venerdì, 4 maggio p.v. con inizio alle ore 21,00.

Gite sociali

In occasione della riunione del Consiglio tenutasi il giorno 29 marzo u.s. è stato definito il programma delle gite primaverili / estive che risulta essere il seguente:

Domenica, 6 maggio - Rifugio Menaggio

Domenica, 27 maggio - Alpe Devero

Domenica, 10 giugno - Rif. Malghe Volano (Alpinismo giovanile)

Domenica, 24 giugno - Rif. Zamboni per collaudo anziani

Sabato, 30 giugno / Domenica 1 luglio - Rif. Sella e salita alla Cima Iazzi.

Domenica 15 luglio - Cervinia - Bivacco O. Bossi.

Rifugio «Pietro Crosta» all'Alpe Solcio

Ricordiamo che l'apertura del Rifugio «Pietro Crosta» è ufficialmente prevista per l'ultima domenica del mese di Giugno p.v. Tuttavia le Sezioni o i singoli soci che intendessero recarsi in gita a partire dal prossimo mese di Maggio, possono prendere gli opportuni accordi contattando telefonicamente il gestore, sig. Fox Gilberto, reperibile al n. 0324/72325 di Varzo (No).

Tesseramento 1984

Ci permettiamo ricordare che il mancato versamento nei termini prescritti della quota sociale previ-



SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273



un tecnico al vostro servizio specializzato per lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I. E AGLI ABBONATI DELLO SCARPONE PER OGNI ACQUISTO DI OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28.99.760

NEL GRUPPO DEL BRENTA RIFUGIO

LA

MONTANARA

MOLVENO (TN)

TEL. 0461/585603

SETTIMANE BIANCHE CON SCI-ALPINISMO SINO A PASQUA • GITE ED ESCURSIONI ORGANIZZATE • PENSIONE COMPLETA, CUCINA TRENINA, AMBIENTE FAMILIARE

COMBINAZIONI DI FINE SETTIMANA

TARIFFE PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.

Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.